

**Unione di Comuni Montani Valchiusella, Comuni di
Brosso, Issiglio, Rueglio Traversella, Valchiusa, Val di Chy,
Vidracco, Vistrorio**



Piano di Sviluppo della Valchiusella

Versione per l'incontro pubblico del 3 Dicembre 2022

Preliminare alla adozione del Piano

Novembre 2022

Crediti e riconoscimenti

Questo documento, illustra la proposta tecnica elaborata dall'incaricato dei contenuti del Piano di Sviluppo della Valchiusella in una stesura preliminare non solo alla sua adozione da parte degli organi deliberanti delle Amministrazioni Pubbliche competenti – Giunta della Unione e Consigli Comunali degli otto comuni – ma anche al confronto con tutte le istanze della società locale coinvolte a qualsiasi titolo nel processo di programmazione.

Il Documento riprende per parte significativa, pur con gli adattamenti e le modifiche del caso, il Documento “Di Acqua e di Pietra La *Green Community* della Val Chiusella predisposto nell'estate per sostenere la candidatura di questo territorio al bando per la realizzazione di “*piani di sviluppo di Green Communities da finanziare nell'ambito del PNRR, Missione 2 – Rivoluzione verde e Transizione ecologica, Componente 1 – Economia circolare e agricoltura sostenibile (M2C1), Investimento 3.2 Green Communities*” La proposta di candidatura, con le modalità indicate dal Bando DARA è stata approvata dalla Giunta della Unione di Comuni Montani Valchiusella con deliberazione n. 30 del 10 Agosto 2022.

L'esito del Bando non ha sinora appagato le aspirazioni della Valle, visto che la graduatoria non ha consentito il suo finanziamento da parte del PNRR con le risorse rese disponibili, rivelatesi assai modeste rispetto alla estensione della domanda. La partecipazione dei territori, infatti, superando largamente ogni attesa, ha messo in campo un numero di richieste di cinque volte superiore a quello cui il bando poteva dare risposta. Questa coraltà ha reso evidente come, dopo la sperimentazione PNRR, la Strategia Nazionale per le *Green Community* delineata dalla L.221/2015 debba trovare continuità di applicazione nelle politiche “ordinarie” dello Stato, a partire dal Fondo per lo Sviluppo della Montagna, e delle Regioni, nell'ambito della attuazione della programmazione comunitaria in fase di avvio per la stagione 2021-2027. Di particolare interesse a questo riguardo la recente presentazione (10-11-2022) da parte della Regione Piemonte dell'impianto della Strategia per le Montagne del Piemonte che intende “mettere a sistema conoscenze, collaborazioni, progettualità, politiche e risorse per rilanciare lo sviluppo dei territori montani e contrastarne le tendenze alla marginalità” Strategia ancora in corso di formazione e che tuttavia già ora sembra aprire opportunità alla prosecuzione del cammino della *Green Community* della Valchiusella e, in termini ancora più generali, al concreto riconoscimento del Piano di Sviluppo della Valle.

La stesura della proposta di Piano di Sviluppo è stata curata tecnicamente da Giampiero Lupatelli, incaricato della redazione del Piano di Sviluppo della Valchiusella in uno stretto rapporto di confronto e verifica politica-programmatica con i Sindaci degli otto Comuni: Michele Gedda (Presidente Unione e Sindaco di Val di Chy), Antonio Bernini (Sindaco Vidracco), Renza Colombatto (Sindaco Traversella), Giuseppe Gaido (sindaco Valchiusa), Gabriella Laffaille (Sindaco Rueglio), Domenico Ravetto Enri (Sindaco Vistrorio) Anna Vigliermo (Sindaco Brosso), Sergio Vigna (sindaco Issiglio)

I lavori preparatori hanno visto il coinvolgimento di amministratori, tecnici ed esperti del territorio, indicati dalle Amministrazioni Comunali e organizzati attorno a sei tavoli tematici che hanno riguardato le risorse forestali, le risorse idriche, l'energia, il turismo sostenibile, la mobilità sostenibile e l'agricoltura sostenibile che hanno fornito utili indicazioni per la messa a punto del progetto.

Si ringraziano qui i partecipanti: Sandra Alberganti, Fabio Alasotto, Isabella Ballauri, Dante Beratto, Rosanna Beratto, Emanuele Besso, Gianni Bordetto, Renzo Brusco, Mirit Calvi, Martino Cantignano, Daniele Crivellaro, Matteo di Giovanni, Andrea Enrico, Cristian Favetto Fioreta, Daniele Finotto, Annalisa Giansetto, Laura Lancerotto, Maria Luisa Mabritto; Mauro Mabritto, Tullio Mabritto, Luca Machina, Giampiero Marino, Pierfrancesco Marcenaro, Giacomo Marchetti, Valter Marengo, Iginio Memé, Remo Minellono, Mauro Nicolino, Gianguido Oggeri Breda, Aurelia Oretto, Daniele Pesce, Giovanni Perassa, Cinzia Pozzi, Maria Teresa Raimondo, Roberto Ravetto, Monica Regis, Francesco Santarini, Enrico Saraco, Antonio Silva, Roberto Sparagio, Luca Streito, Milena Tancredi, Cesare Targhetta, Anna Todaro, Pierangelo Ughetti, Maurilio Vecellio, Igor Vigna, Simone Vigna. Altri contributi sono in vario modo pervenuti dalle associazioni del territorio e in particolare da: la Banda di Alice Superiore, il Coro InVoceNoi, l'Associazione Biloura (Silvia Ribero), l'Associazione sportiva Bogimbo, lo Sci Club Valchiusella, l'Associazione Incremento Pecco, la Pro Loco di Brosso, le Soms di Brosso e Soms di Drusacco, il Club Amici Valchiusella. Si ringraziano inoltre per il confronto e i contributi forniti alla definizione del progetto: Silvio Barbero (Università di Pollenzo), Marco Bussone (Presidente UNCEM Nazionale), Gaetano Capizzi (Festival Cinemambiente in Valchiusella), Roberto Colombero (Presidente UNCEM Piemonte), Mara Guaita (Unione Valchiusella), Giampiero Lombardi (Università Torino), Lucia Mongianu (Dirigente scolastico), Pietro Munari, Cristina Oddone (Lonely Planet), Alberta Pasquero (Presidente Bioindustry Park), Costanza Pratesi (FAI), Stefano Sertoli (Sindaco di Ivrea), Roberta Subrizi (Dirigente scolastico), Diego Targhetta Dur (Polo Formativo infermieristico Universitario di Ivrea).

Sommario

0	Il percorso di formazione e gli obiettivi del Piano.....	4
1	Caratteri del contesto territoriale e opzioni praticabili.....	6
1.1	Il contesto storico geografico.....	6
1.2	1.2 La sfida di una strategia.....	6
1.3	1.3 Le istanze di protagonismo della Valle.....	8
1.4	L'alternativa apparente tra tradizione e innovazione	8
1.5	"Quel che ci unisce"	9
2	La Strategia di attuazione: gli Assi Strategici del Piano	11
3	L' Asse Strategico della Green Community.....	12
3.1	3.1 Ambiti di attività e quadro complessivo dell'investimento	12
3.2	3.2 Sviluppo di un turismo sostenibile, capace di valorizzare le produzioni locali (linea d)	12
3.3	3.3 Produzione di energia da fonti rinnovabili locali (linea c)	17
3.4	3.4 Gestione certificata del patrimonio forestale, della biodiversità e della filiera del legno (linea a).....	19
3.5	3.5 Gestione integrata e certificata delle risorse idriche (linea b).....	20
3.6	3.6 Integrazione dei servizi di mobilità (linea h).....	21
3.7	3.8 Promuovere l'efficienza energetica e l'integrazione intelligente degli impianti e delle reti (linea f).....	23
3.8	3.9 costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio e delle infrastrutture di una montagna moderna (linea e).....	24
4	L' Asse Strategico del Capitale Umano.....	26
5	L'Asse Strategico delle Imprese	29
6	L'Asse Strategico della Comunità.....	31
7	Le Finalità, gli Obiettivi i Risultati attesi	33
7.1	Cosa vogliamo ottenere con il Piano di Sviluppo? Le aspirazioni e i traguardi.....	33
7.2	I risultati attesi: obiettivi di output e obiettivi di outcome	34
8	Le strategie di informazione e comunicazione	38
9	La <i>governance</i> del Piano di Sviluppo.....	39
10	Il Quadro Sinottico della Progettualità.....	40

0 Il percorso di formazione e gli obiettivi del Piano

L'Unione dei Comuni della Val Chiusella con i comuni di Brosso, Issiglio, Rueglio, Traversella, Valchiusa, Val di Chy, Vidracco e Vistrorio, ha deciso di procedere alla formazione di un Piano di Sviluppo esteso alla intera Valle attraverso la sottoscrizione di un Accordo di Programma espressamente dedicato alla predisposizione ed approvazione dello stesso Piano di Sviluppo della Valchiusella.

L'Accordo, concepito nell'ambito delle competenze e dei compiti istituzionali degli Enti sottoscrittori, mira a favorire uno sviluppo coordinato ed equilibrato del territorio, a rafforzare la sua capacità di competere con altre realtà economiche ed a valorizzare le sue risorse, vocazioni e potenzialità, proponendosi anche come volano di stimolo dell'imprenditorialità locale.

L'attività posta in essere dagli Enti aderenti, in attuazione del Accordo di Programma, è dunque finalizzata a consentire alla Valchiusella di essere dotata di un realistico piano di sviluppo complessivo, promosso e finanziato dai Comuni aderenti.

La predisposizione del Piano di Sviluppo della Valchiusella tiene conto delle aspirazioni e degli obiettivi comuni del Territorio, interpretati dagli Enti sottoscrittori che vengono così richiamati ed espressi dall'Accordo di Programma sottoscritto:

- promuovere l'attività delle **imprese** legate al Territorio;
- organizzare **manifestazioni turistiche**, fieristiche, culturali, enogastronomiche, storiche e sportive, collegate alla storia ed alla tradizione popolare;
- valorizzare i **prodotti tipici** agroalimentari ed artigianali;
- realizzare, o di favorire la realizzazione, di **infrastrutture** idonee al sostegno del turismo, anche in sinergia con le strategie degli operatori economici locali;
- promuovere la valorizzazione dei **monumenti storici** e delle opere d'arte presenti nel territorio e che possano contribuire a dare una propria specifica identità alla valle;
- promuovere sul territorio la creazione, il recupero, il potenziamento e la realizzazione di **itinerari** culturali, sportivi, naturalistici, di tutela dell'ambiente, o che, comunque, sono parte della memoria collettiva e popolare, anche a carattere religioso, promuovendone l'inserimento ed il collegamento ad analoghe realtà di più ampio respiro;
- organizzare un "**punto informativo itinerante**" presso i vari Comuni, specialmente, ma non solo, in occasione di manifestazioni ed eventi, utilizzando il materiale illustrativo e tematico disponibile o da realizzare;
- promuovere il coinvolgimento delle **realità imprenditoriali ed associative**, di Enti vari ed, in generale, di tutti quei soggetti, anche privati, che intendono perseguire, anche se indirettamente, le finalità dell'Accordo di Programma, potenziando le proprie attività sul territorio;
- prevedere la valorizzazione delle **strutture esistenti** sul territorio, in generale, ma anche del patrimonio abitativo ed immobiliare, allo scopo di favorire le iniziative di interesse turistico o, comunque, di interesse economico o sociale, anche con specifici approfondimenti inseriti organicamente nel Piano di Sviluppo della Valle tutta;
- promuovere la maturazione di una **coscienza del Territorio** che superi i confini delle singole municipalità, in modo tale da favorire il benessere comune e complessivo della Valle;

- organizzare e promuovere **campagne pubblicitarie** volte all'esaltazione della visibilità dei valori e del patrimonio complessivo del territorio;
- cercare la **collaborazione con scuole**, istituti, fondazioni ed enti pubblici in genere, anche posti al di fuori della Valchiusella, al fine della valorizzazione ulteriore di territorio dei Comuni della Valchiusella e del Canavese in generale, anche con la sottoscrizione di apposite intese e/o convenzioni, coerentemente con le normative Statali e Regionali vigenti in materia di competenza degli Enti locali;
- dotare il territorio di **centri di servizi comunitari**, coordinati tra o con gli Enti in esso presenti, o comunque interessati all'iniziativa;
- porre in essere **ulteriori iniziative** specifiche e territorialmente delimitate, qualora venissero ritenute idealmente coerenti con l'Accordo di Programma sottoscritto, pur non essendovi esplicitamente individuate ed elencate.

Le finalità e gli obiettivi individuati dall'Accordo di Programma tra Unione e Comuni della Val Chiusella, sono stati concretamente perseguiti e declinati nel percorso di predisposizione del Piano di Sviluppo. L'attività per la formazione del Piano, che aveva conosciuto una anticipazione in un percorso esplorativo nel quale il Comune di Val di Chy si era avventurato già nel corso del 2021, ha preso avvio nei primi mesi del 2022 e si è sviluppato attraverso incontri di approfondimento delle indicazioni generali espresse dall'Accordo di Programma rivolti alle singole Amministrazioni Comunali, incontrate presso le proprie sedi dall'incaricato della Redazione del Piano.

Una prima sintesi delle indicazioni per il Piano di Sviluppo è confluita nel Documento "Per un Piano di Sviluppo della Valchiusella" consegnato dall'incaricato e pubblicato sui siti dell'Unione e dei Comuni nel marzo del 2022.

Numerosi incontri pubblici, aperti alle diverse realtà economiche, sociali, istituzionali e culturali della valle hanno segnato nel tempo il percorso di formazione del Piano di Sviluppo che ha trovato un momento di significativa accelerazione della propria definizione nella costruzione di una specifica candidatura in risposta all'Avviso pubblico del Dipartimento per gli Affari regionali e le autonomie *"per la selezione di almeno trenta Green Communities sulla base di piani di sviluppo sostenibili dal punto di vista energetico, ambientale, economico e sociale"*.

Una candidatura che ha tratto sostegno e alimento della natura evidentemente convergente e sovrapposta degli orientamenti proposti dall'Accordo di Programma con quelli definiti dalla Strategia per le *Green Communities*. Si è infatti opportunamente inteso in tale circostanza come nella presentazione della candidatura rientrasse pianamente tra quelle *"ulteriori iniziative specifiche e territorialmente delimitate..... coerenti con l'Accordo di Programma sottoscritto, pur non essendovi esplicitamente individuate ed elencate"* cui fa espressamente cenno, in chiusura, l'elenco degli obiettivi dell'Accordo di Programma per la predisposizione ed approvazione del Piano di sviluppo della Valchiusella come qui sopra richiamato .

Con il volgere a termine dell'anno, sin dall'avvio ipotizzato come tempo necessario per la sua formazione, il Piano di Sviluppo è giunto ad un compiuto stadio di definizione grazie anche ad una intensissima attività di confronto tra le Amministrazioni, con i portatori di interessi economici e sociali della Valle e con l'intera cittadinanza che ha anche assunto la forma di specifici tavoli di lavoro tematici che hanno preceduto e servito la predisposizione della candidatura presentata per *Green Community* della Val Chiusella, che si è intesa come uno degli fondamentali, del Piano di Sviluppo, pur non compiuto nella sua interezza per le specifiche condizioni poste dal Bando e dunque integrato nei suoi contenuti in questa stesura "finale" del Piano di Sviluppo.

1 Caratteri del contesto territoriale e opzioni praticabili

1.1 Il contesto storico geografico

La Valchiusella, attraversata dall'omonimo torrente, affluente di sponda destra della Dora Baltea, rappresenta una unità fisiografica molto ben definita nei suoi confini fisici.

Altrettanto ben riconoscibile lo è nella sua configurazione amministrativa, riconducibile ai comuni di Brosso, Issiglio, Rueglio, Traversella, Valchiusa, Val di Chy, Vidracco e Vistrorio. I comuni di Valchiusa e Val di Chy sono recentemente sorti per la fusione rispettivamente di Meugliano, Trausella e Vico Canavese e di Alice Superiore, Pecco e Lugnacco.

La popolazione dell'intera valle supera oggi di poco i cinquemila abitanti avendo conosciuto processi di declino demografico nel corso della seconda metà del XX secolo, particolarmente accentuati nei comuni della alta valle e registrando percorsi di invecchiamento della popolazione particolarmente sensibili.

La Valchiusella, segnata da una lunga tradizione proto-industriale, è entrata nella modernità all'ombra della Olivetti. Della sua presenza benevola e riguardosa che ha prodotto un modello *ante litteram* di industrializzazione senza fratture e lo ha integrato nella progettazione di un ordine comunitario le cui tracce sono ancora leggibili nella cultura civile della valle oltre ad esservi depositate in architetture di riguardo.

Per una valle storicamente industriosa come la Valchiusella, luogo di estrazione di minerali e sede di attività proto-industriali da tempi assai lontani, luogo di provenienza nei secoli scorsi di maestranze che hanno costruito la modernità e le sue infrastrutture nel mondo, la presenza Olivetti è stata sicuramente un *tonico* ma, almeno un po', ha funzionato anche da *anestetico*.

Ha abituato la valle a integrarsi in un mondo le cui forze guida avevano altrove la propria origine e il proprio motore. Un mondo che aveva appunto il suo centro ispiratore e ordinatore nella industria olivettiana che conciliava il lavoro di fabbrica con la residenza e l'attività rurale.

Che alimentava uno scambio tra la città e la valle con il movimento pendolare di operai che non dimenticavano la cura dei campi e con quello – opposto – della villeggiatura della borghesia urbana nei lunghi mesi del lungo intervallo scolastico estivo.

Quando questo mondo è venuto meno, la comunità valligiana ha perso il suo riferimento principe e, incerta e disarmata, si è interrogata sulla direzione di marcia da intraprendere.

1.2 1.2 La sfida di una strategia

Il lavoro “di scavo” condotto per il Piano di Sviluppo negli e con gli otto comuni della Valchiusella, ha consentito di mettere a fuoco una conoscenza della Valle poggiata non solo sui riferimenti oggettivi della sua consistenza geografica e dei caratteri della vita economica e sociali, ma anche sulla soggettività dei protagonisti di ogni processo decisionale, gli attori istituzionali e sociali.

Le conoscenze che servono alla decisione solo in parte possono essere infatti restituite dalle fonti - oggettive ma un po' diafane e impersonali - della informazione statistica e della documentazione bibliografica. Sono invece rese invece vive e tangibili nelle sottolineature e nei colori del racconto che i suoi protagonisti offrono ad un osservatore attento.

Costruendo il canovaccio di una riflessione comune che, nell'approfondire il confronto, ha provato a trasformare il *cartone* in un *affresco* vivace ed espressivo della realtà dei luoghi.

Un affresco che ha preso forma ponendo innanzitutto agli attori locali una domanda che non era e non voleva essere una domanda retorica. Di una Strategia (di un Piano) abbiamo davvero bisogno?

Si potrebbe rispondere a questa domanda con lo spirito con cui Cesare Pavese scriveva "*Un Paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via.*" Lo stesso si può e si deve dire di una strategia condivisa: che serve averla - e averla ben presente - anche quando ci si allontanerà da essa per assumere una decisione imprevista e magari neppure concertata assieme.

Non la costruiamo, una strategia, perché limiti e ingessi i nostri comportamenti, perché inibisca o riduca la possibilità di assumere iniziative e cogliere occasioni opportune e interessanti e per farlo al momento e sul tema per cui l'occasione si presenta.

Vogliamo costruire una strategia, invece, per avere fondamenta più solide, considerazioni più meditate e mature, a guidare le decisioni che prenderemo. Le decisioni che il Piano di Sviluppo chiama a prendere tutti assieme, i Comuni e i loro Sindaci, innanzitutto, ma anche altre istituzioni, associazioni, e imprese che animano la valle. Anche le decisioni che ciascuno di questi attori prenderà singolarmente, assumendo le proprie specifiche responsabilità e i rischi relativi.

Riducendo però l'ampiezza e l'incertezza dei rischi per effetto della consapevolezza di muoversi in una traccia segnata da una riflessione compiuta e comune, o anche, per restare alla citazione di Pavese, discostandosi da questa traccia ma potendo apprezzare pienamente lo scarto che questa decisione produce e dovendone argomentare (a noi stessi, innanzitutto) le ragioni in modo consapevole e convincente.

Ma cosa è allora una strategia, e cosa è, in particolare, una strategia di sviluppo locale?

Una strategia è innanzitutto la espressione di una *visione*, cioè della comprensione lungimirante delle traiettorie possibili e dei possibili approdi di un percorso di sviluppo economico, sociale e civile.

Una strategia è anche l'espressione di un *percorso* disegnato con cura, avendo attenzione alle specificità e unicità di un territorio determinato, e messo alla prova nel confronto con i soggetti e i poteri che su questo territorio incidono.

Infine è l'esito di questo percorso in un campo circoscritto e definito di *decisioni*. Decisioni di una comunità che il Piano ha accompagnato (si spera) a riconoscersi come autorità e ad assumere il potere di agire sul proprio destino.

Tutto questo, *visione*, *percorso* e *decisioni* è il contenuto essenziale di una Strategia

La Strategia che il Piano di Sviluppo vuole forgiare e che nel Piano di sviluppo si rappresenta, può allora essere la *casa delle ambizioni* di una comunità territoriale e insieme il Manifesto dei suoi sforzi per realizzare queste ambizioni.

Il luogo nel quale, come il Don Chisciotte di Cervantes, la Comunità può dire, specchiandoci nella sua Strategia, «*qui io so chi sono*».

Una Strategia e un Piano di Sviluppo per affermare Chi è la Valchiusella e Che cosa vuole essere nei prossimi anni.

1.3 1.3 Le istanze di protagonismo della Valle

C'è per questo da costruire un nuovo protagonismo nella comunità valligiana, da innestare nelle sue diverse componenti, articolate per luogo e per vocazione.

Da costruire anche per effetto della voglia di prendere le redini del proprio destino cavalcando l'avventura di un Piano di Sviluppo; della novità che questo può rappresentare, delle opportunità che questo deve produrre.

È un protagonismo tutt'altro che autarchico o auto-referente. Che deve misurare le sue ambizioni e le sue possibilità nella capacità di negoziare nuovi – e più favorevoli – equilibri *metro-montani*, come si dice ora con un neologismo molto piemontese.

È innanzitutto il tema dei servizi eco-sistemici. Della capacità di tradurre in servizi riconoscibili e *riconosciuti* l'ampissimo deposito di risorse ambientali che natura e storia hanno depositato con tanta generosità in questo territorio; poi di far emergere il valore di questi servizi, di trasformarli in *pagamenti* che le istituzioni comunitarie e di mercato assicurano non come rendita al territorio che li produce, ma come remunerazione alla comunità che si fa carico – in vario modo – di mantenerli e rigenerarli, intervenendo opportunamente.

La prospettiva delle *Green Community* ha rappresentato per questo un traguardo rilevante per guidare l'azione della valle costituendo un terreno di impegno concreto e rilevante per il Piano di Sviluppo.

Lo è stata riguardo alla dimensione di *sostenibilità* ambientale e di transizione ecologica che deve improntare l'economia della valle.

Lo è stata riguardo alla dimensione *comunitaria* delle relazioni istituzionali e sociali che debbono caratterizzare questo nuovo istituto.

Lo è anche nell'esplicito richiamo alla *relazione* da stabilire con le realtà urbane (la città di Ivrea in primo luogo) interlocutore necessario di una relazione mutualistica che ha questa volta nelle risorse ambientali della montagna il proprio motore.

1.4 L'alternativa apparente tra tradizione e innovazione

La Valchiusella si è interrogata in qualche occasione misurandosi riguardo alle prospettive del proprio sviluppo. La domanda che si è posta è stata quella se dovesse privilegiare la scelta di accompagnare e conservare le molteplici attività più o meno tradizionali che assicurano opportunità diffuse ma un po' fragili o se invece fosse più opportuno percorrere con più decisione la strada un processo di trasformazione economica e sociale più marcata; un percorso che potrebbe trovare il suo traino nelle nuove correnti dell'escursionismo turistico all'insegna dell'*outdoor recreation* di cui in particolare la bicicletta, in tutte le sue espressioni è il veicolo principale (ma certo non unico).

Entrambe le opzioni possibili in questa scelta appaiono fortemente orientate alla sostenibilità e ad un rapporto diretto con le risorse ambientali da valorizzare, qualificando la scelta tra opzioni comunque in sintonia con la Strategia delle *Green Community*

La domanda pone tuttavia, implicitamente, la questione di come affrontare il conflitto possibile tra modi diversi di percepire il territorio e utilizzarne le potenzialità, tra la dimensione "proprietaria" delle utilizzazioni tradizionali, quelle agro-silvo-pastorali dell'allevamento zootecnico in primo luogo, non troppo ben disposte ad accogliere la "intrusione" di frequentatori per i quali lo spazio è invece palestra delle proprie abilità e

attività, luogo del consumo di servizi che l'ambiente sembra fornire naturalmente e non invece, come per i primi, luogo della produzione che richiede fatiche e disagi nella cura di coltivazioni ed armenti.

Conflitti in cui sono in gioco la percorribilità e l'integrità dei sentieri come invece la tranquillità indisturbata del pascolo e, in ultima istanza la diversa contabilizzazione dello sforzo muscolare e dello *stress* climatico, costo per gli uni e invece ricavo, risultato atteso, per gli altri.

C'è insomma da mettere in conto il confronto tra diverse *antropologie*; un confronto che per non diventare scontro e conflitto deve, in ciascuno dei partecipanti, metabolizzare le ragioni degli altri e assumere la prospettiva di uno scambio possibile.

Uno scambio nel quale i frequentatori dell'*outdoor recreation* diventano i clienti dei prodotti tipici (e dei servizi di accoglienza) della società locale, mentre i gestori delle attività primarie sono riconosciuti (e responsabilizzati) come gli essenziali riproduttori e manutentori di un *paesaggio* che è componente e ragione certo non secondaria della qualità ambientale, ricercata e percepita dalla fruizione.

Uno scambio che avvicina i poli della alternativa e ne propone una sintesi costruttiva.

1.5 “*Quel che ci unisce*”

Quel che ci unisce è il titolo eloquente (*What we Owe Each Other* – letteralmente “*quel per cui siamo debitori gli uni agli altri*”) di un libro di Minouche Shafik, economista egiziana, Direttore della *London School of Economics and Political Science*, una della più prestigiose università del mondo, e già in precedenza vicepresidente della Banca Mondiale.

Un testo che già nel suo sottotitolo afferma esplicitamente l'esigenza di “*un nuovo contratto sociale per una società migliore*” e che bene rappresenta – riconducendolo dalla scala globale a quella locale della Valchiusella (*locale* che è però un microcosmo carico di una elevata dose di complessità) - il percorso cognitivo che il Piano di Sviluppo della deve intraprendere alla ricerca di *quello che unisce* le comunità della Valchiusella.

Quello che ne può interpretare con efficacia tanto l'essere un *sistema territoriale* che aspira ad essere coeso ed integrato al proprio interno, quanto il proporsi al mondo esterno – dalla scala metropolitana e regionale a quella europea – con propri *tratti identitari* riconoscibili e distintivi.

Il Piano di Sviluppo deve quindi proporsi di costruire – e poi di rappresentare efficacemente - una condivisione matura e profonda, non di circostanza attorno a qualche tema comune che con l'immediatezza e la semplicità di un bozzetto rappresenti questo tratto, insieme unificante e distintivo.

Da questo tratto unificante e distintivo, attraverso il *format* del Piano di Sviluppo, potranno prendere forma compiuta e assumere opportuna visibilità, azioni rilevanti e articolate, persuasive e convincenti.

Potranno farlo se la convinzione che lo ha ispirato sarà essa stessa convinta, consapevole e sincera.

Per delineare questo tratto ricorrendo alla capacità impressiva di una metafora, il Piano di Sviluppo azzarda a sostenere che la natura (ma anche il destino) di questa terra è segnata dalla presenza dirompente della *pietra* e dall'*acqua*.

Da una parte la tradizione mineraria ed estrattiva, così estesa e diffusa, così ricca e diversificata nel suo catalogo di minerali e nella stratificazione di pratiche produttive antiche e moderne, così radicata in una

tradizione millenaria di mestieri e di competenze e assieme così attuale nell'offrire occasioni inusuali e suggestive di fruizione e di visita.

Dall'altra l'acqua che scorre nel torrente che all'intero territorio dà il suo nome; acqua che configura - soprattutto nei laghi - paesaggi apprezzati e zone umide di grande valore eco-sistemico; acqua che ha dato - e dà ancora - luogo a economie di cui garantire la sostenibilità.

Ci sarebbe forse da aggiungere un terzo elemento, che nel confronto pubblico sul Piano è qualche volta emerso: il legno, che trova evidenza nella prevalente copertura della valle e suggerisce utilizzazioni – il fuoco – assai rilevanti per uno sviluppo sostenibile della valle la cui dimensione energetica non è sicuramente da sottovalutare. Un elemento, per di più, che fa irrompere nel discorso il soffio organico della *vita*, presente nella foresta e ancor più nelle tradizionali competenze agricole e zootecniche della valle. Non trascuriamolo! E, tuttavia, per economia ed efficacia espressiva, conviene forse rimanere al iniziale.

Acqua e Pietra. Un binomio che trasmette il valore ancestrale della Valchiusella e che la candidatura della *Green Community* ha ben potuto assumere come motto. E che anche il Piano di Sviluppo può adottare.

Di Acqua e di Pietra. Uno stendardo sotto la cui insegna araldica possono trovare spazio le considerazioni, le proposte e gli strumenti di una programmazione contemporanea attenta alla storia dei luoghi.

E alla irriducibile molteplicità delle suggestioni e degli spunti.

2 La Strategia di attuazione: gli Assi Strategici del Piano

Già al momento della presentazione della candidatura per la *Green Community* nell'agosto scorso, questa era stata inserita nella cornice del redigendo Piano di Sviluppo, identificandola in quel contesto come uno degli Assi Strategici del Piano, per quanto espresso in una forma ancora non del tutto compiuta proprio in relazione ai vincoli imposti dal contesto della candidatura, in particolare riguardo all'ammontare complessivo del Programma finanziabile ed ai vincoli di concorso del sistema locale al suo finanziamento in funzione della premialità riconoscibile. In quel contesto la struttura del Piano di Sviluppo veniva prospettata con l'idea di organizzare la sua azione attorno a tre grandi assi programmatici, approssimativamente individuati attorno agli obiettivi di:

- COSTRUIRE LA GREEN COMMUNITY DELLA VAL CHIUSELLA
- INVESTIRE SULLA FORMAZIONE DEL CAPITALE UMANO E SUL PROCESSO EDUCATIVO
- PORTARE LA VAL CHIUSELLA DELLE IMPRESE OLTRE L'OMBRA DELLA OLIVETTI

Il confronto che si è sviluppato con gli Amministratori e una più puntuale ricognizione ed elaborazione del quadro della progettualità esistente, peraltro significativamente sollecitato dalle opportunità del PNRR, ha suggerito di integrare la struttura del piano con la previsione di un quarto asse "sociale":

- INNOVARE E RAFFORZARE LA IDENTITA' E LA STRUTTURA COMUNITARIA DELLA VALLE

Come dobbiamo intendere gli Assi Strategici, che funzione assolvono nell'ambito del Piano di Sviluppo e quale è la loro articolazione nella operatività, presente e futura, del Piano di Sviluppo?

Di Assi Strategici ha parlato frequentemente la programmazione europea, intendendoli come il riferimento per la articolazione operativa maturata nei diversi contesti nazionali e regionali. In qualche misura gli assi Strategici dei diversi PON e POR (piani operativi nazionali e regionali) si sono dunque proposti come una "cerniera" tra le finalità generali stabilite dai documenti di orientamento di più alto livello della programmazione (attualmente i cinque obiettivi di *policy*: *un'Europa più intelligente, più connessa, più verde, più sociale e più vicina ai cittadini*) e l'articolazione operativa delle diverse misure/progetti che concretamente vengono messe in campo. Una contestualizzazione dunque nelle specifiche e diverse realtà locali di finalità di più ampio respiro che rischierebbero altrimenti da essere tanto generali e ovvie da suonare retoriche e prive di espressività nella loro funzione di ordinare e dare struttura e significato a un panorama di interventi esteso ed articolato di cui è importante non smarrire mai le reciproche connessioni ed influenze.

Il Piano di Sviluppo della Valchiussella non deve rispondere ad una griglia di finalità ed obiettivi predefiniti, visto che le Amministrazioni locali lo hanno concepito come un atto di "geografia volontaria", non per rispondere ad un obbligo di legge ma per affrontare una stagione di grandi opportunità, ma anche di grandi incertezze, come è l'attuale, con maggiore consapevolezza e rafforzate da un percorso di cooperazione istituzionale e di coesione sociale che riduca il rischio di spaesamento generato dalla girandola di miliardi (di euro!) che il PNRR e la nuova stagione di programmazione dei Fondi Europei hanno messo in campo. Questa felice condizione di "libertà" dai vincoli di una azione programmatica formale che si presenta tal colta con il linguaggio di una burocrazia occhiuta e distante, consente al Piano di Sviluppo di usare una certa creatività nella articolazione e nella stessa denominazione dei diversi Assi. Nel solo caso dell'Asse Strategico della *Green Community*, la presenza di un quadro legislativo (L.221/2015) e programmatico (Bando PNRR) hanno suggerito di articolare ulteriormente la struttura del Piano di Sviluppo della Valchiussella, raggruppando le azioni programmate oltre che per Asse anche per le nove specifiche linee tematiche di intervento individuate nei provvedimenti richiamati.

3 L' Asse Strategico della Green Community

3.1 *Ambiti di attività e quadro complessivo dell'investimento*

La strategia che le istituzioni locali della Valchiusella hanno messo in campo nella predisposizione del proprio Piano di Sviluppo, giunta ora a compimento, è stato il riferimento naturale della candidatura all'Avviso pubblico per le *Green Community*. Candidatura sviluppata restando naturalmente entro i limiti delle indicazioni fornite dall'Avviso pubblico del Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie configurare l'ambito operativo "legale" delle *Green Community*.

La candidatura ha sviluppato una ampia gamma di temi tra quelli identificati dal secondo comma dell'art. 72 della L. 221/2015 e ne ha proposto una visione integrata che ha cercato di cogliere anche in quella sede alcuni dei caratteri fondamentali del territorio.

La formulazione che qui viene proposta è integrata, rispetto alla candidatura, con ulteriori azioni proposte che esprimono con ancora maggiore evidenza, come questa Asse Strategico abbia una priorità assoluta nell'interpretare la Strategia di sviluppo della Valchiusella.

La candidatura ha agito su 6 dei 9 prospettati assi tematici dalla L. 221/2015 e ripresi dal PNRR e in particolare su quelli relativi alla

- a) Gestione certificata del patrimonio agro-forestale, della biodiversità e della filiera del legno
- b) Gestione integrata e certificata delle risorse idriche
- c) Produzione di energia da fonti rinnovabili locali
- d) Sviluppo di un turismo sostenibile, capace di valorizzare le produzioni locali
- h) Integrazione dei servizi di mobilità
- i) Sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile che sia anche energeticamente indipendente attraverso la produzione e l'uso di energia da fonti rinnovabili nei settori elettrico, termico e dei trasporti

Il Piano di Sviluppo integra il quadro con azioni relative anche agli assi tematici di cui alle lettere e): costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio e delle infrastrutture di una montagna moderna; ed f): promuovere l'efficienza energetica e l'integrazione intelligente degli impianti e delle reti;

Li presentiamo di seguito non nella sequenza tematica proposta dalla legge ma secondo il diverso rilievo che ciascuna linea di azione assolve nello sviluppo della Strategia locale, dal più rilevante a quelli che rivestono un minore rilievo.

3.2 *Sviluppo di un turismo sostenibile, capace di valorizzare le produzioni locali (linea d)*

In posizione preminente, a formare l'asse portante della intera strategia, sino a strutturarne l'identità territoriale, il tema del **turismo sostenibile**. Un tema che nella sua articolazione locale punta a valorizzare tre aspetti preminenti che caratterizzano la Valchiusella, tanto nella sua configurazione territoriale e ambientale che nella organizzazione della sua dimensione comunitaria.

Il primo aspetto da cogliere e valorizzare è la *sostanziale integrità ambientale* della Valle che ha conservato l'integrità degli ambienti acquatici del Chiusella a monte dello sbarramento della Gurzia; integrità preservata

sia in virtù della *evoluzione “tendenziale”* dei processi socio-economici che hanno caratterizzata la valle (dalla peculiare natura “conservativa” del processo di “industrializzazione senza fratture” della esperienza olivettiana del Canavese, al permanere di significative forme di utilizzazione produttiva delle risorse primarie), sia in virtù di *scelte* espresse della comunità locale che, anche in forma conflittuale con ipotesi di istituzioni sovra-ordinate e di interessi di grandi operatori,.

Il secondo è invece la collocazione della valle, nel contesto della Città Metropolitana di Torino e in una condizione di relativa prossimità con la città di Ivrea e con lo stesso capoluogo; una collocazione che propone importanti opportunità di fruizione dei valori ambientali della valle da parte delle popolazioni metropolitane: nella ampia articolazione della fruizione escursionistica, salutistica e sportiva, della ricreazione e del godimento paesaggistico, della alimentazione e del gusto, della osservazione naturalistica e della attenzione storica e culturale. La evidente connotazione *metro-montana* della Strategia - che così interpreta le esplicite indicazioni della legge 221/2015 - è particolarmente rilevante al riguardo.

Il terzo è rappresentato dalla esigenza di affrontare urgentemente (e con la dovuta energia) il tema delle fraglie comportamentali che si presentano nel contesto locale mettendo a confronto modi diversi di percepire il territorio e utilizzarne le potenzialità, fraglie alla cui *ricucitura* la dimensione *comunitaria* (e inclusiva) delle *Green Community* può fornire argomenti e sollecitazioni importanti.

Operativamente l’investimento per il turismo sostenibile che si intende realizzare attraverso la strategia si concretizza in quattro azioni; delle tre inserite nella candidatura la più rilevante è quella che ha una portata unificante dell’intero territorio comunitario è quella per la realizzazione del Parco Fluviale del Chiusella; una seconda riguarda il tema della valorizzazione delle risorse geologiche e minerarie, la terza propone una cornice di investimenti immateriali per la valorizzazione.

Il Parco fluviale del Chiusella (intervento n. 8 A4.3)

L’esigenza di dare vita a un progetto organico per il Parco Fluviale del Chiusella è già molto presente e matura nella sensibilità culturale e anche nell’esperienza amministrativa della Valle come testimonia l’iniziativa che ha visto i comuni, congiuntamente, farne oggetto di una propria proposta alla Regione Piemonte, in una prima – e un po’ ingenua – fase di costruzione del PNRR, quando la Regione Piemonte si era appunto fatta carico di raccogliere “dal basso” e di ordinare istanze provenienti dal territorio per proporle alla attenzione dello stesso PNRR in formazione.

Il progetto di Parco Fluviale si prefigge di restituire al territorio un’area che può concorrere significativamente al miglioramento della qualità della vita del cittadino, tutelando, conservando e valorizzando le caratteristiche naturali, ambientali, paesaggistiche e storiche dell’area fluviale, tutelando le specie faunistiche e floristiche presenti, difendendo il patrimonio naturale costituito dalle acque del Chiusella e dei suoi affluenti (in particolare il Torrente Savenca e il Torrente Bersella) al fine di migliorarne le condizioni idrobiologiche e di proteggerle da fattori inquinanti, promuovendo, organizzando e sostenendo le attività di studio, ricerca, didattica e le attività scientifiche, favorendo la qualificazione delle risorse umane attraverso misure promuovono la valenza educativa delle aree protette.

Il progetto di Parco Fluviale si propone anche di garantire forme d’uso e modalità di sviluppo del territorio che possano valorizzare e ripristinare gli assetti ambientali, il paesaggio delle zone ripariali, le tecniche costruttive tradizionali che hanno caratterizzato la formazione e l’evoluzione del paesaggio e del territorio nel mentre promuove, valorizza e incentiva le attività agro-silvo-culturali, le attività economiche tradizionali e legate all’utilizzazione ecosostenibile delle risorse nonché la fruizione turistica-ricreativa del territorio

anche attraverso lo sviluppo dell'agriturismo, dell'agricoltura biologica, dei servizi e delle attività ricreative, compatibilmente con le caratteristiche ambientali dei luoghi.

Lasciando ampio spazio a riserve naturali, visite auto-guidate alla scoperta del paesaggio e delle bellezze naturali, allestimenti eco-museali, attività culturali, ed attività didattiche, all'interno del Parco saranno realizzate aree attrezzate per lo sport, il tempo libero e la valorizzazione delle strutture esistenti anche attraverso interventi di recupero e ri-funzionalizzazione dei tracciati sentieristici e del patrimonio edilizio, quali i numerosi opifici, alcuni risalenti al '400, legati all'attività mineraria e alla lavorazione del ferro presente in Valle sin dal periodo romano, alla trasformazione delle risorse alimentari (castagne, granoturco, noci) e manifatturieri (lavorazione della canapa e della lana) presenti sul territorio o, più recentemente, alle prime centrali idroelettriche dell'inizio '900 che testimoniano di un'intensa attività umana, fin dal suo insediamento in Valle e legata alla presenza dell'acque e delle sue risorse.

Il progetto di Parco Fluviale interagisce con gli ambienti d'acqua e le zone umide dei laghi di Alice e di Meugliano, riconosciuti nel 2009 sito di interesse comunitario (codice: IT1110034), per i quali è in previsione, da parte della competente autorità di gestione (Città Metropolitana), la redazione del regolamento di gestione con il quale si potrà interfacciare positivamente il progetto di Parco Fluviale.

La valorizzazione dei Laghi di Meugliano e di Alice Superiore si svilupperà lungo due filoni principali, quello della osservazione scientifica e quello della valorizzazione fruitiva.

Per il primo aspetto, la prospettiva più immediata è quella della realizzazione di un Centro di Educazione Ambientale sul Lago di Alice che faccia seguito e sviluppi le attività sperimentate nel corso del 2021 a livello volontaristico che ha portato alla frequentazione da parte di più di 40 classi per non meno di 900 studenti, provenienti da Torino a Biella a Pinerolo, oltre le scuole canavesane. Il monitoraggio dell'area posta sotto protezione deve essere considerato quale progetto pilota anche per comprendere quali effetti il cambiamento climatico ha sulle specie viventi e sull'ambiente che li ospita. Il CEA deve essere concepito anche come possibile e serio veicolo promozionale per lo sviluppo di correnti turistiche e di nuova residenzialità poggiata su dati di benessere oggettivi (mangiare sano, prodotti del territorio sano, operatori consapevoli del loro sapere storico, ambiente bello e sano, trattato e messo a reddito con cure conservative e non "estrattive").

In generale la fruizione ricreativa e turistica, nel pieno rispetto delle condizioni di peculiare sensibilità degli ambienti acquatici, deve trovare specifica attenzione e sviluppo nella organizzazione delle presenze e delle attività circostanti i due laghi, sviluppandone le opportunità legate alla ristorazione e al tempo libero e quelle legate alla fruizione stessa degli specchi d'acqua nelle modalità e con le limitazioni imposte dalla fragilità dei luoghi. Attività che potranno riguardare una possibile rivisitazione in chiave contemporanea delle attività alieutiche (pesca sportiva) che ha conosciuto una sua presenza in valle in tempi passati.

Museo Geologico all'aperto e Museo Digitale delle miniere (intervento n. 7 A.4.2)

Una seconda linea di azione, del tutto complementare alla precedente, è quella rivolta all'allestimento di un Museo Geologico all'aperto sulle rocce della Valchiusella, integrato all'allestimento di un Museo Digitale a realtà immersiva anche con funzione di promozione e integrazione dell'importante offerta museale esistente legata alla tradizionale attività mineraria che ha caratterizzato nei secoli (e nei millenni, dall'età pre-romana) il profilo economico e culturale della valle.

Premessa essenziale di questa azione è la dotazione, davvero straordinaria, di formazioni geologiche e mineralogiche che interessano la Valchiusella, facendone da sempre un riferimento privilegiato tanto per la

osservazione scientifica che per la pratica industriale (e soprattutto proto-industriale) della utilizzazione mineraria.

Per un verso con il *Museo geologico all'aperto* si intende realizzare, sul calco di esperienze già realizzate da istituzioni prestigiose (la Regione Emilia Romagna e il suo servizio geologico) in diversi contesti territoriali, una esposizione innovativa, lontana dalla immagine polverosa delle raccolte mineralogiche dei musei di scienze naturali (che pure, in molte e prestigiose sedi europee, sono largamente debitrice alla Valchiusella per parti significative delle proprie raccolte) che colloca invece "in sito" i reperti e li fa oggetto di un percorso di fruizione di grande valore esperienziale e di evidenti contenuti di fruizione dell'ambiente naturale, avvicinando l'osservazione scientifica, alla dimensione ludico-ricreativa dell'escursionismo.

Pur non essendo formalizzato in un progetto di fattibilità tecnico economica redatto e approvato ai sensi del vigente Codice dei Contratti, il Museo poggia su un livello di definizione progettuale molto avanzato.

Per altro verso, il Museo Digitale a realtà immersiva si propone come ideale porta di accesso alla importante presenza museografica a matrice mineraria della valle, utilizzando le tecniche della multimedialità per proporre una visita virtuale dei siti rilevanti per la formazione geologica e per la storia mineraria della valle, come anticipazione di più articolati percorsi di visita e di fruizione.

Un riferimento importante al riguardo è l'esperienza realizzata dal FAI a Matera in occasione della sua elezione a capitale europea della cultura. *Casa Noha*, a due passi dal Duomo, nella parte alta del Sasso Caveoso, una delle due depressioni naturali che caratterizzano Matera, si propone al visitatore come "cancello d'ingresso" alla città, ripercorrendone la storia grazie a un innovativo progetto di comunicazione. La Casa è stata donata al FAI nel 2004.

In sintonia con la aspirazione dei donatori, il FAI ha realizzato un accurato restauro conservativo e ha progettato un inedito e avvincente viaggio multimediale che narra il territorio da diverse prospettive: dall'architettura alla storia dell'arte, dall'archeologia alla storia del cinema. Ne è risultato un video proiettato su pareti, soffitti e pavimenti delle stanze, che offre al visitatore una ricostruzione completa della storia della città dalle origini a oggi.

Guida turistica della Valchiusella (intervento n.6 A.4.1)

A questi investimenti che organizzano e attrezzano i luoghi di attrazione e di ospitalità del Turismo sostenibile della Valle si associa un importante investimento immateriale che ambisce ad avere effetti assai significativi tanto sul fronte della attrattività del territorio *all'esterno* quanto su quello del rafforzamento *interno* della coesione della comunità territoriale.

Una guida turistica di alto profilo, inserita in una linea editoriale di rilievo nazionale ed internazionale per un territorio circoscritto ma di straordinario valore paesaggistico ed ambientale come è La Valchiusella. Una valle dalla fisionomia ben definita e dai caratteri molto marcati, oggettivamente riconoscibile nella sua articolata offerta di fruizione di cui i tratti maggiormente rilevanti sono la sostanziale integrità dell'intera valle e del suo ambiente fluviale in particolare, la complessità geologica e la riconoscibilità della sua millenaria storia mineraria: Di acqua e di pietra, è il motto affidato al progetto del suo piano di sviluppo.

Di contro, soggettivamente, la valle sconta tutte le difficoltà a riconoscere pienamente una identità condivisa non aiutata in questo dalla frammentazione del tessuto amministrativo locale che sta trovando tuttavia una interessante occasione di superamento proprio nella esperienza di costruzione di un unico piano di sviluppo e di una comune candidatura come *Green Community*. La produzione di una guida turistica focalizzata su un territorio così circoscritto ma di certo non banale e la sua pubblicazione entro una linea editoriale prestigiosa

vuole rappresentare un investimento nella consapevolezza di se e nella autostima di questo territorio, con un valore simbolico che supera il non trascurabile desiderio di offrire uno strumento di conoscenza e di promozione a correnti di fruizione escursionistica e turistica che sempre più sembrano dedicare attenzione e interesse a territori di questa natura.

Il Festival cinematografico Cinemambiente in Valchiusella (intervento n.9 A.4.4)

La realizzazione di un Festival Cinematografico specificamente caratterizzato dalla prospettiva della *Green Community* si inserisce, innovandola, nella esperienza ormai consolidata del Festival Cinemambiente in Valchiusella, giunto nel 2022 alla quinta edizione, rassegna di film affiancata da incontri, dibattiti, iniziative naturalistiche, coinvolgendo tutti i comuni della Valle, Brosso, Issiglio, Rueglio, Traversella, Valchiusa, Val di Chy, Vidracco e Vistrorio. Appuntamento dell'estate green, la rassegna itinerante ha la sua formula originale e diversificata che punta sul connubio vincente tra cultura e natura e ha dimostrato di saper incontrare un crescente favore di pubblico. La rassegna propone film, selezionati dal Festival CinemAmbiente, che affrontano temi ambientali al centro del dibattito internazionale, collegabili, in una prospettiva g-local, alle specificità del territorio o a fenomeni che interessano, in generale, la vita di ogni grande o piccola comunità. Si tratta di un percorso che, oltre ai film, invita alla scoperta del territorio della Valle, dal punto di vista sia naturale, sia culturale e mira ad essere un catalizzatore culturale e sociale nelle comunità locali focalizzandosi sui temi di maggior attualità in relazione al futuro del nostro pianeta e sull'attuazione di buone pratiche di cittadinanza attiva.

La Valchiusella è il luogo dove natura e cultura si possono incontrare e fondere con facilità, quindi è un territorio ideale per ospitare le iniziative di Cinemambiente. Pur vivendo tutte le contraddizioni delle valli alpine, ha grandi potenzialità di sviluppo se continua a preservare il suo *habitat* e a sostenere con decisione l'economia locale, i prodotti di qualità il turismo dolce e innovativo: in poche parole, se punta sulla bellezza naturale e su uno sviluppo sostenibile. L'abbinamento tra cinema ed "esperienza sul campo" è un elemento innovativo e originale della manifestazione, che persegue una valorizzazione attiva e sistematica – e non puramente indotta – del territorio ospitante. Le molteplici iniziative che si accompagnano alle proiezioni - passeggiate naturalistiche, laboratori e attività per ragazzi, incontri letterari - promuovono in modo diretto una conoscenza diffusa della Valle, delle sue bellezze paesaggistiche, delle sue eccellenze di antica e nuova data, da quelle tradizionali, a quelle rinnovate, come ad esempio le nuove tecniche di produzione eco-sostenibile, fino a quelle in via di crescente sviluppo del *natural wellness*. L'iniziativa si pone in una prospettiva internazionale essendo parte del progetto europeo *Cinema communities for Innovation, Networks and Environment* (CINE) che ha come capofila Slow Food.

Nel quadro programmatico della candidatura *Green Community* il Festival Cinemaambiente in Valchiusella si propone esplicitamente di concorrere agli obiettivi di inclusione, sostenibilità e sviluppo che con essa vogliono realizzare assumendo una specifica caratterizzazione il prossimo triennio, all'insegna della *Green Community* che renderà esplicito il rapporto tra attenzione ambientale e approccio comunitario, usando un veicolo espressivo di formidabile impatto quale è il cinema.

Il tema dell'accoglienza e il modello dell'albergo diffuso (intervento n. 10 A.4.5)

La prospettiva di rafforzare la valorizzazione della fruizione turistica e ambientale della Valle oltre la dimensione oggi prevalente dell'escursionismo di breve-medio raggio, deve naturalmente fare i conti con l'esigenza di organizzare, assieme alla fruibilità dei luoghi di interesse e attrattività naturale e culturale della valle, anche la sua capacità di accoglienza.

La natura degli insediamenti distribuiti in borghi e centri di piccola dimensione la cui integrità è rimasta sostanzialmente preservata nelle trasformazioni edilizie del secondo dopoguerra (pur in presenza di interventi pubblici e privati non sempre in linea con i caratteri dei luoghi, ben si accompagna alla crescente esigenza della domanda turistica che cerca sostenibilità di trovare risposta e sistemazione in modelli di ricettività più distribuita e diffusa. Dove l'impronta organizzativa della impresa e della impresa sociale di applica ad un insieme eterogeneo di volumi la cui disponibilità è acquisita in modi diversi e anche con profili di temporaneità e flessibilità da parte della stessa impresa.

Un modello che ben si presta a recuperare le istanze variamente rivolte al recupero di una attrattività e capacità di accoglienza nell'insediamento locale che si sono manifestate nelle candidature di alcuni comuni della valle del c.d. Bando Borghi del PNRR; candidature che non hanno ottenuto successo in quella sede e che possono opportunamente essere riproposte dal Piano di Sviluppo all'insegna del modello di "Albergo diffuso" o di altre modalità similari di organizzazione di una offerta turistica leggera distribuita nel corpo del patrimonio edilizio, in particolare quello storico, tanto nella forma aggregata dei borghi quanto in quella sparsa di cascine e alpeggi.

Il progetto dovrà promuovere l'incremento della presenza di unità ricettive (in particolare nella forma di B&B, di riqualificare i B&B esistenti e di favorire un miglioramento qualitativo dell'offerta anche attraverso il supporto alla crescita professionale degli operatori.

3.3 3.3 Produzione di energia da fonti rinnovabili locali (linea c)

Un secondo asse di grande rilievo della Strategia *Green Community* è quello relativo ai profili energetici della sostenibilità. Tema sollecitato come pochi altri dalla gravità della attuale situazione, determinata dalla evoluzione del quadro geopolitico internazionale che ha accentuato e accelerato esigenze già impellenti (e già mature nella consapevolezza ambientale della popolazione) legate alla assoluta criticità del riscaldamento climatico e alla conseguente necessità di una rapida fuoriuscita dal ciclo delle fonti fossili.

Tema maturo e strettamente connesso a quello della gestione integrata e certificata del patrimonio agro-forestale e della filiera del legno come a quello delle risorse idriche. Entrambe – il bosco e l'acqua - presenze centrali e caratterizzanti della realtà della valle.

Una valle che nella sua storia moderna ha anche conosciuto significative presenze di operatori energetici locali. Risale infatti al 1942, la costituzione della Società per Azioni "Elettrica Ruegliese", che gestiva una piccola centrale idroelettrica in grado di fornire elettricità, oltre che per il paese di Rueglio, anche per numerose utenze di Alice, Pecco ed Issiglio. Una Società Ruegliese per lo sfruttamento delle acque del Chiusella nacque già nel 1912 con la trasformazione di un Mulino comunale (situato in Alice Superiore) in centralina idroelettrica. Nel 1950 erano 447, i soci iscritti, sottoscrittori di azioni che costituivano un capitale sociale di 1.029.000 lire. Successivamente la crescente domanda di energia indusse l'Elettrica Ruegliese a realizzare una seconda centralina denominata "Sotto il Ponte", entrata in funzione nel 1956. I primi anni Sessanta rappresentarono il periodo di maggiore sviluppo della Società di Rueglio. Insieme, le due centrali riuscivano infatti ogni anno a raggiungere una produzione di 1.000.000 KWh vendibile. Fino al 1971 con la nazionalizzazione della centrale "Sotto il Ponte", che nello stesso anno cessò la propria vita operativa, decretando nel contempo la fine dell'Elettrica Ruegliese.

Una vicenda che non solo sottolinea una storica realtà di autosufficienza energetica della valle cui guardare con nuove consapevolezze e obiettivi ma che, per molti versi, anticipa le considerazioni attorno alle quali

stanno prendendo piede realtà di Comunità Energetiche che costruiscono il proprio equilibrio economico e la propria sostenibilità ambientale all'interno di quella dimensione comunitaria che contraddistingue il profilo di effettiva sostenibilità della utilizzazione senza sovra-sfruttamento dei beni comuni, capace di superare il paradosso della "tragedia dei *commons*"; profilo che è appunto alla base della strategia delle *green communities*.

Interrotto il rapporto di prossimità con la comunità locale, l'utilizzazione idroelettrica del Chiusella che ha il suo riferimento essenziale nella diga della Gurzia, al limite inferiore della valle che alimenta l'impianto di Strambinello, collocato all'esterno della valle, si è proposta come una progettualità estranea se non dichiaratamente ostile ai sentimenti e alle aspettative della comunità locale che, attraverso il conflitto è riuscita a generare uno specifico profilo di tutela normativa delle acque del Torrente Chiusella e dei suoi affluenti, per ogni utilizzazione non attinente le dirette esigenze della vita umana, che si propone oggi – paradossalmente come un limite anche a possibili utilizzazioni energetiche di micro-idroelettrico che potrebbero realizzarsi senza sbarramenti, sul profilo fluente delle acque e con impatti paesaggistico del tutto trascurabili delle opere di presa.

La formazione di un PAESC intercomunale (intervento n. 4 A.3.1)

La criticità evidente dell'attuale contesto rappresenta una ragione di tutta evidenza più per rilanciare rispetto al tema energia un approccio strategico, che la comunità locale non ha sin qui esercitato, ad esempio nella forma di quei Piani di Azione per l'Energia Sostenibile e per il Clima (PAESC), espressione del Patto dei Sindaci di matrice europea che in molte realtà hanno rappresentato la base e l'occasione per lo sviluppo di strategie più articolare e sofisticate.

Strategie capaci di inserire le singole proposte di impiantistica energetica da fonti rinnovabili entro un più compiuto e consapevole quadro e un bilancio di sostenibilità economica ed ambientale. La Candidatura per la *Green Community* si è proposta come occasione quanto mai opportuna per colmare questa lacuna inserendo la realizzazione di un PAESC che assuma compiutamente la visione e la dimensione sovracomunale dell'intera valle come il proprio riferimento. Una esigenza che va comunque in ogni modo confermata.

La produzione di energia e la cogenerazione da biomasse forestali (intervento n.11 A.3.2)

Meno critiche le condizioni per la valorizzazione energetica delle risorse forestali che possono intanto contare sulla esistenza – pur non priva di difficoltà e minacce alla propria prospettiva – di strumenti e soggetti gestionali come il Consorzio Forestale Canavese, fortemente centrato nella sua presenza e attività sui comuni della Valchiusella che ad esso hanno conferito la gestione del proprio – esteso – patrimonio boschivo la cui azione di pianificazione, recentemente aggiornata e di cui è in corso il perfezionamento amministrativo, pone le basi per una gestione più evoluta della risorsa.

Rilevante è intanto la presenza dell'impianto di teleriscaldamento di Vico Canavese, il cui ammodernamento e potenziamento rappresenta uno degli interventi particolarmente qualificanti della strategia locale per le *Green Community*, anche per il valore dimostrativo che potrà assumere.

Il progetto prevede la sostituzione di una delle due caldaie presenti in centrale di teleriscaldamento con inserimento di una nuova caldaia ad acqua pressurizzata 160°/140° con portata di fluido vettore di circa 15 K/s e pressione a circa 20 bar per una potenza in ingresso di circa 1300 Kwt in grado di alimentare il cogeneratore. Il progetto prevede inoltre l'istallazione di un impianto a ciclo rankine a bassa temperatura (LT-ORC) in grado di produrre 105 kwh elettrici mediante turbina radiale centripeda ad ugelli fissi calettata direttamente sull'asse del generatore.

È ragionevole ipotizzare che questo approccio di valorizzazione possa essere replicato ed esteso con la realizzazione di nuovi impianti nella occasione, per la quale la Valchiusella si sta attrezzando, della realizzazione di un massiccio campo di investimenti per la realizzazione di Comunità Energetiche per le Rinnovabili che il Piano di Sviluppo assume con forza nel proprio orizzonte (si vedano più oltre gli interventi nn. 12 e 13 A.6.1 e A.6.2)

3.4 3.4 Gestione certificata del patrimonio forestale, della biodiversità e della filiera del legno (linea a)

Le foreste ricoprono la parte preponderante del territorio dei comuni della Valchiusella, corrispondente a circa il 75% della superficie territoriale complessiva.

Attraverso il Consorzio Forestale canavese i comuni hanno sviluppato azioni di pianificazione e politiche per favorire la gestione forestale sostenibile anche nella prospettiva dell'adattamento dei popolamenti forestali agli effetti negativi del cambiamento climatico (siccità, gelate tardive, tempeste di vento e bombe d'acqua) e delle esigenze di mitigare gli stessi cambiamenti climatici favorendo il sequestro della CO₂ dall'atmosfera e lo stoccaggio del carbonio organico utilizzando le foreste e i relativi suoli come serbatoi.

Certificazione dei servizi eco-sistemici del bosco (intervento n. 1 A.1)

L'obiettivo del progetto è quello di valorizzare il capitale naturale forestale compreso nel territorio della Val Chiusella e i servizi resi dalle foreste alla collettività attraverso la promozione di forme di gestione forestale sostenibili e responsabili certificate da enti normatori a livello internazionale (PEFC e FSC) e la gestione di una piattaforma per la compravendita di crediti di sostenibilità.

Allo scopo di raggiungere questi obiettivi, l'intervento prevede la realizzazione di azioni per la promozione della pianificazione forestale su superfici private e di azioni per la promozione della certificazione forestale sostenibile e responsabile delle proprietà forestali.

Il nostro Pianeta dovrà affrontare nei prossimi decenni gli impatti crescenti del cambiamento climatico. Secondo gli ultimi rapporti dell'IPCC e dell'Agenzia Europea per l'Ambiente anche la Regione del Mediterraneo dovrà far fronte ad impatti particolarmente negativi del cambiamento climatico che, combinandosi agli effetti delle pressioni dirette di origine antropica, rendono il bacino del mediterraneo una delle aree più vulnerabili dell'intera Europa. Sul fronte delle foreste, gli impatti negativi attesi sono principalmente correlati all'aumento delle temperature medie e massime annuali e stagionali, alla riduzione delle precipitazioni e all'aumento della frequenza e dell'intensità di eventi meteorologici estremi come ondate di calore, trombe d'aria e bombe d'acqua. Nei prossimi decenni, gli effetti di questi cambiamenti del clima potrebbero compromettere la funzionalità degli attuali ecosistemi forestali e conseguentemente pregiudicare l'erogazione di quei servizi eco-sistemici che le foreste forniscono a nostro beneficio come materiali, cibo, acqua purificata e regimata, ristoro, stabilità dei versanti ma anche ristoro, aria fresca, benessere, ecc.

In un contesto socioeconomico e ambientale sempre più globale e integrato, anche la gestione sostenibile e responsabile del patrimonio forestale della Valchiusella dovrà assumere in futuro un ruolo sempre più rilevante nei confronti della salvaguardia e valorizzazione delle sue filiere "ambientali" e "socio-culturali" contribuendo a sviluppare una visione di sostenibilità di lungo periodo e di larga scala, basandosi su più solide e puntuali conoscenze. In questo contesto generale, una gestione delle foreste che assicuri il contenimento degli impatti negativi del cambiamento climatico attraverso interventi di adattamento e nel contempo assicuri il mantenimento della loro biodiversità, produttività, capacità di rigenerazione e vitalità per svolgere, anche in

futuro, le loro funzioni ecologiche, economiche e sociali, rappresenta un obiettivo di primaria importanza per questa azione.

Nell'ottica di contribuire a conservare le foreste e i servizi eco-sistemici da queste erogate a favore della collettività, l'obiettivo principale di questa azione è pertanto la certificazione del piano di gestione forestale con un approccio sostenibile e responsabile in un orizzonte di medio lungo periodo interessando una porzione significativa delle foreste di proprietà privata e collettiva allo scopo di preservare e migliorare l'erogazione dei servizi eco-sistemici a protezione della salute, del benessere e dei beni della popolazione e nel contempo minimizzare gli impatti dei cambiamenti climatici favorendone l'adattamento. L'obiettivo verrà raggiunto attraverso l'attivazione di un percorso di certificazione di "Gestione Forestale Responsabile" che possa assicurare alle foreste una gestione nel rispetto di rigorosi standard ambientali sociali ed economici basati sui Principii e Criteri/Indicatori di gestione forestale responsabile.

In particolare si prevede di avviare la procedura di certificazione di Gruppo di gestione Forestale Sostenibile e Responsabile e di erogazione di servizi eco-sistemici (SE). Sarà avviato il percorso di certificazione con l'obiettivo finale di dimostrare la conformità dei piani di gestione delle foreste agli standard di gestione forestale responsabile "FSC e PEFC" consentendo di verificarne gli impatti e approvare le dichiarazioni promozionali sui servizi eco-sistemici "FSC e PEFC" anche allo scopo di poter essere utilizzate per accedere ai mercati dei servizi eco-sistemici (nel caso del sequestro del carbonio).

A partire dalla identificazione dei servizi eco-sistemici esistenti, la procedura che si intende portare a compimento consentirà di ottenere un certificato di gestione forestale FSC e PEFC da parte dell'ente di certificazione; ottenere un migliore accesso ai mercati emergenti dei servizi eco-sistemici attraverso l'uso di dichiarazioni promozionali sui servizi eco-sistemici basate su impatti verificati; migliorare l'accesso ad eventuali finanziamenti per impatti verificati di ripristino/miglioramento dei servizi eco-sistemici.

3.5 3.5 Gestione integrata e certificata delle risorse idriche (linea b)

Muovendosi entro gli speciali limiti normativi cui si è fatto cenno riguardo agli interventi di natura energetica la gestione delle risorse idriche si colloca nella Strategia per la *Green Community* della Valchiusella innanzitutto come un intervento integrato e complementare alla realizzazione del Parco Fluviale del Torrente Chiusella e dei suoi affluenti cui si è già fatto riferimento in precedenza.

Interventi di gestione delle acque nel Parco Fluviale (intervento n.2 A2.1)

Rientrano in questa prospettiva interventi volti alla regolazione delle acque e alla realizzazione di piccole opere di presa che non alterino la circolazione di sub-alveo del Torrente ma che possano consentire il ripristino di utilizzazioni particolari in ambienti agricoli di immediata prossimità all'ambiente fluviale.

In particolare rientra in questo quadro, l'attenzione volta a incentivare e consentire la produzione e la successiva lavorazione artigianale di colture specifiche, in special modo la coltura della canapa, strettamente legata alla tradizione del territorio (da cui deriva il termine di Canavese) e la cui lavorazione ha tradizionalmente necessitato della utilizzazione dell'acqua del torrente Chiusella per la alimentazione delle vasche di macerazione e anche degli opifici per la sua lavorazione.

La reintroduzione della coltura, associata anche al ripristino di usi foraggeri irrigui può rappresentare un elemento di particolare interesse non solo per il suo impatto economico ma anche per il rilevante valore paesaggistico prodotto dai nuovi assetti.

Redazione dei Piani di Gestione dei Siti di Interesse Comunitario (intervento n. 3 A.2.2)

Una seconda linea di azione che assume particolare rilevanza nell'ambito del Piano di Sviluppo della Valchiusella è quella che attiene alla formazione dei Piani di Gestione dei Siti di Interesse Comunitario (SIC) dei laghi di Alice superiore e di Meugliano e dei Monti Pelati, siti appartenenti alla Rete Europea Natura 2002.

La responsabilità della redazione è prevista in capo alla Città Metropolitana di Torino, già per questo sollecitata dalle Amministrazioni della Valchiusella. La redazione dei Piani dovrà essere condotta mantenendo uno stretto rapporto con il Progetto di Parco Fluviale del Torrente Chiusella (vedi intervento n. 8 A.4.3).

3.6 3.6 Integrazione dei servizi di mobilità (linea h)

I pur limitati interventi previsti dalla Candidatura sul tema della integrazione dei servizi di mobilità si muovono nella direzione declinata dall'Avviso Pubblico del DARA che invita *“ad adottare ogni idoneo strumento di mobilità sostenibile, adeguando le infrastrutture all'offerta di energia per veicoli elettrici, puntando alle emissioni zero da parte dei veicoli in uso a strutture e servizi pubblici...”*.

Acquisto di mezzi elettrici per il trasporto sociale (intervento n. 14 A.8.1)

Questa linea progettuale si propone di realizzare la sostituzione con mezzi elettrici di quelli attualmente operanti nel servizio a servizio della mobilità delle persone penalizzate per le loro caratteristiche demografiche e sociali nell'uso del mezzo automobilistico privato; servizio già oggi in essere attraverso la collaborazione tra Comuni e volontariato.

Ci si propone anche di stabilire una nuova funzionalità del servizio che realizzi connessione indiretta ma assai significativa con la prospettiva della fruizione turistico ambientale, prospettiva che rappresenta la azione forse più significativa della Candidatura.

Sia il Parco Fluviale del Chiusella che il Museo Geologico all'aperto potranno utilmente giovare della presenza di mezzi di trasporto ad emissioni zero che accompagnino i visitatori, in particolare quelli con qualche difficoltà e disabilità motoria in tutti i luoghi topici della offerta ambientale del territorio valchiusellese.

Riorganizzazione sostenibile (e digitale) dei modelli di trasporto pubblico locale (intervento n.15 A.8.2)

Il tema dei trasporti pubblici assume però valenza ben maggiore per la Valle condizionando significativamente le concrete modalità di fruizione e di presenza residenziale nella valle, soprattutto nelle sue parti più discoste dagli assi delle comunicazioni pedemontane.

Un tema che riguarda con particolare intensità il trasporto scolastico anche per la peculiare configurazione della offerta che vede la funzione più rara – quella per l'istruzione secondaria superiore – collocata contro-tendenzialmente nel centro urbano più interno (peraltro con effetti significativi sul rafforzamento di una identità comunitaria condivisa) a Vico Canavese. Rilevanti sono però anche gli impatti sulla organizzazione della vita quotidiana e sulla stessa fruizione turistica, tanto più quando l'offerta della valle sia sempre più orientata ad attrarre correnti di turismo per le quali la rinuncia al mezzo di trasporto automobilistico privato sia una condizione affatto secondaria della scelta.

Il rapporto con l'Agenzia Regionale della Mobilità e la sperimentazioni di modalità organizzative diverse dal tradizionale TPL, sicuramente facilitate dalla digitalizzazione, sono i riferimenti fondamentali di questa linea progettuale.

3.7 Sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile che sia anche energeticamente indipendente attraverso la produzione e l'uso di energia da fonti rinnovabili nei settori elettrico, termico e dei trasporti

L'attenzione della *Green Community* della Valchiusella alla la identificazione di un modello (forse più si dovrebbe più correttamente dire, al plurale, di modelli) di azienda agricola sostenibile si inserisce in una significativa tradizione di ricerca che la comunità locale condivide da qualche anno con importanti istituzioni accademiche della Regione.

Potenziare e innovare le funzioni di ricerca (intervento n. 16 A.9.1)

Una attenzione che vuole avvicinare gli approcci della conoscenza scientifica colta e sperimentale con quelli della consapevolezza espressa dalle culture popolari e che ha messo per questo al centro della sua attenzione il mondo delle erbe.

In anni recenti, si sta assistendo a un crescente interesse verso le tradizioni alimentari locali e le fonti di cibo spontanee, in quanto strettamente connesse al concetto di *terroir* e di eredità culturale intangibile, ma anche per le loro potenzialità nutraceutiche, soprattutto nella prevenzione di patologie croniche, legate all'invecchiamento.

Le Alpi rappresentano un'importante riserva di conoscenze sull'impiego delle piante spontanee, sia nelle località turistiche sia, soprattutto, nelle valli più periferiche, quali la Valchiusella, che sono state meno coinvolte dall'industria del turismo di massa. Inoltre, in Valchiusella più che in altre vallate alpine, si è mantenuta viva l'attenzione verso l'impiego delle piante spontanee eduli per l'alimentazione umana grazie anche a iniziative quali i *Sabat d'le erbe* curate dall'Associazione Club Amici della Valchiusella, che annualmente richiamano un ampio numero di interessati.

Una recente ricerca del Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari (DISAFA) dell'Università degli Studi di Torino ha evidenziato che oltre 200 specie vegetali spontanee sono adatte al consumo da parte dell'uomo, di cui il 50% circa è associato ad habitat di prateria; di queste, 91 si ritrovano nei prato-pascoli e nei pascoli permanenti delle montagne piemontesi. Le praterie permanenti non sono quindi solo una fonte di foraggio destinato ad alimentare erbivori che lo trasformano in carne e latte, ma possono essere impiegate anche come fonte di alimenti per l'uomo, diventando potenzialmente interessanti per integrare il reddito delle aziende agricole che le gestiscono.

Dalla fine del 2020, l'Associazione Club Amici della Valchiusella è coinvolta in un Gruppo Operativo (GO), coordinato dal DISAFA, nell'ambito dei partenariati europei per l'innovazione, istituito attraverso il progetto Regione Piemonte PSR 2014-2020, operazione 16.1.1, FILIERBA *"Sviluppo di filiere zootecniche basate su foraggi polifiti per superare le difficoltà dei comparti carne e latte e migliorare la sostenibilità degli allevamenti"*.

L'acronimo FILIERBA vuole esprimere in un'unica parola il focus del progetto: le FILiere da ERBA, ovvero quelle filiere zootecniche che, utilizzando come base per l'alimentazione degli animali l'erba fresca e i foraggi conservati raccolti da prati a elevata biodiversità, consentono di ottenere produzioni di latte e di carne differenti da quelle che si ricavano attraverso l'allevamento convenzionale.

Il Museo delle erbe e dei fiori alimentari (intervento n. 17 A.9.2)

li lavori in corso attorno ai temi della valorizzazione del ricco patrimonio di erbe eduli e i progetti di ulteriore loro sviluppo di cui dà conto il progetto con l'Università di Torino presentato nell'ambito della candidatura (vedi intervento n. 16 – A.).1) propongono un ulteriore approdo che conduca l'azione di caratterizzazione delle specie eduli del territorio e della tradizione della Valchiusella alla realizzazione di un museo-laboratorio delle piante spontanee eduli dei sapori e dei saperi. Un luogo che rappresenti ad un tempo uno spazio organizzato per le attività formative orientato ad approcci di didattica attiva e laboratoriale e per altro verso si proponga esso stesso come fattore di attrattività per la fruizione della Valchiusella, rivolta ad una domanda di turismo sostenibile per il quale dimensione esperienziale e i processi di apprendimento rappresentano una componente ed una motivazione per nulla secondaria.

Innovare i rapporti con il mercato (intervento n.18 A.9.3)

L'innovazione e il consolidamento della presenza di attività agricole tradizionali (quelle della filiera zootecnica, innanzitutto) e di più recente introduzione nella scia delle agricolture biologiche, biodinamiche e comunque orientate alla sostenibilità introdotte da nuovi – e giovani – protagonisti della compagine dei produttori primari, esprime una forte esigenza di migliorare i rapporti dei produttori con il mercato.

Una esigenza che si deve misurare con quella, altrettanto rilevante e forse ancor più “strutturale” e sistemica, di mantenere aperta la gamma di diversificazione del prodotto, anzi la singolarità di ogni produzione e di ogni produttore, espressione tanto della straordinaria biodiversità della valle che della sua diversità culturale.

Una esigenza che esclude l'opportunità di ricorrere ad approcci di aggregazione e standardizzazione del prodotto che hanno tradizionalmente accompagnato la “modernizzazione” delle produzioni agricole tradizionali e punti invece, approfittando delle straordinarie risorse di versatilità e connessione offerte dalle tecnologie digitali.

Al tempo stesso valorizzando linee di rapporto con i consumatori meglio capaci di veicolare anche le istanze culturali ed etiche di produzioni montane fortemente caratterizzate in termini di qualità, autenticità, sostenibilità che trovano un interessante riferimento nell'esperienza pioniera del GAS (Gruppo di acquisto solidale) di Ivrea e del Canavese che in Valchiusella presentano una specifica articolazione.

3.7 3.8 Promuovere l'efficienza energetica e l'integrazione intelligente degli impianti e delle reti (linea f)

Assieme alle linee progettuali sulle quali si è concretamente focalizzata la candidatura al bando DARA per l'individuazione delle prime *Green Community* non debbono essere dimenticati alcuni interventi già in programma o di prevista attivazione che possono concorrere significativamente al conseguimento delle finalità istitutive della stessa *Green Community* e al successo della azione di *community building* che questa porta con se, delineando più compiutamente il panorama di obiettivi e di finalità cui l'azione è improntata e ispirata.

Ci sono intanto i temi più o meno direttamente legati alla strategia di maggiore indipendenza energetica che debbono in particolare essere richiamati per ciò che riguarda la progettazione, la costituzione e la realizzazione delle “*Comunità energetiche delle rinnovabili*”. Un tema non espressamente indicato tra i punti della L. 221/2015 ma certamente riconducibile senza sforzo a quello “dell'efficienza energetica e l'integrazione intelligente degli impianti e delle reti” indicato al punto f) del secondo comma dell'art. 72 della legge.

Un tema, peraltro sostenuto da un ingente investimento del PNRR con la previsione di 2,1 miliardi di investimenti concentrati nei soli comuni di più piccola dimensione (fino a 5000 abitanti) che coprono

integralmente lo spazio , prospettiva rispetto alla quale la Candidatura della Green Community si vuole proporre esplicitamente come segnalazione di attenzione e di interesse, una prenotazione virtuale di altre candidature che, un futuro prossimo, trovino alimento e sostegno nella atmosfera di cooperazione e nell’attivismo che la *Green Community* verrà realizzando.

La progettazione delle Comunità Energetiche delle Rinnovabili (intervento A.6.1)

Il percorso verso la costituzione delle Comunità Energetiche delle Rinnovabili ha già registrato una concreta attivazione dei comuni della Valchiusella che hanno dato vita (per esigenze tecniche di relazione con le cabine primarie della rete di distribuzione elettrica) a due distinti raggruppamenti territoriali che hanno presentato la propria candidatura ad un Bando della Compagnia di San Paolo destinato alla copertura delle spese di progettazione e animazione. Si conosce già l’esito positivo per uno dei due raggruppamenti di comuni (bassa valle) mentre si è in attesa di una risposta per il secondo (alta valle).

La progettazione delle Comunità Energetiche delle Rinnovabili (intervento n. 13 A.6.2)

La progettazione e l’animazione sociale per la costituzione delle Comunità Energetiche delle Rinnovabili si pongono come il primo necessario passaggio verso investimenti di più vasta portata per la realizzazione di impianti di cogenerazione e di produzione energetica da fonti rinnovabili e per la loro connessione alla comunità degli utilizzatori locali proponendosi così in ideale continuità con gli investimenti sulle rinnovabili prospettati nell’ambito della candidatura di agosto.

3.8 3.9 costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio e delle infrastrutture di una montagna moderna (linea e)

Pienamente inserito nel quadro concettuale della Strategia per la Green Community, anche se non immediatamente in quello operativo, almeno nella articolazione che questo ha sin qui conosciuto nella Valchiusella, è il campo degli interventi che riguardano la costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio e delle infrastrutture di una montagna moderna (2° comma punto f) dell’art. 72 della L. 221/2015).

Un fronte di azione assai esteso che registra ormai da qualche tempo un importante convergere di attenzione da parte delle politiche pubbliche tanto riguardo alla realizzazione di interventi tanto sul patrimonio pubblico che su quello privato.

Interventi di efficientamento e messa in sicurezza del patrimonio pubblico (intervento n. 11 A.5)

Sul patrimonio immobiliare pubblico destinato all’esercizio delle funzioni amministrative, educative, sanitarie e sociali, culturali e ricreative, i programmi operano anche in ottemperanza ad uno specifico impegno assunto in sede legislativa e possono contare su diverse fonti di alimentazioni degli investimenti, dal conto termico ai fondi strutturali europei.

Sul fronte del patrimonio privato l’importante impulso realizzato attraverso le disposizioni sul “superecobonus” e sul “sisma bonus” del c.d. 110% sicuramente richiedono una importante azione di messa a punto che ne assicuri da un lato più credibili condizioni di sostenibilità finanziaria pubblica e di maggiore responsabilizzazione privata, dall’altro introduca condizioni operative – normative e istituzionali – che rendano maggiormente efficaci le disposizioni, superando le difficoltà di applicazione registrate. Siamo tuttavia nel campo di un programma di interventi già ampiamente in corso di esecuzione.

4 L' Asse Strategico del Capitale Umano

Secondo per importanza solo alla prospettiva delle Green Community nel disegnare un progetto di futuro per la Valle, l'Asse Strategico del Piano di Sviluppo rivolto al Capitale Umano e alla sua crescita riveste una funzione essenziale nel costruire le condizioni abilitanti di ogni strategia di sviluppo locale.

Lo sviluppo locale, una volta che lo si metta in moto, è innanzitutto un grande processo educativo. Un movimento reale che consente agli attori sociali che vi partecipano di assumere nuove conoscenze e di sviluppare nuove abilità.

Tanto più oggi, in tempi di accelerata transizione digitale, nei quali le competenze codificate possono essere incorporate in *routine* della intelligenza artificiale mentre si aprono nuovi fronti operativi all'interno dei processi di produzione del valore in un incessante lavoro sul fronte della invenzione di nuove soluzioni, nella innovazione dei prodotti e dei processi.

Un processo di sviluppo, nelle imprese e nella società, nel quale *learning is the work*. Ce lo spiegano le culture organizzative che ci raccontano come, proprio nella manifattura più moderna dove i processi di produzione conoscono elevatissimi livelli di automazione, la parte prevalente del tempo impiegato dalle risorse umane è assorbito dallo sforzo di apprendere (e poi di elaborare e di esercitare) nuove competenze non formalizzate.

Un processo educativo il cui carattere pervasivo esprime meglio di ogni altra considerazione la centralità del *capitale umano* nella produzione del valore in quella che è ormai per tutti diventata la prospettiva della Economia della conoscenza, una economia per propria natura *smart* e *green*.

Una prospettiva particolarmente interessante per le aree interne e montane, per il prevalere dei suoi caratteri immateriali che può contribuire non poco a ridefinire le gerarchie territoriali e la stessa nozione di perifericità. Una sfida per nulla scontata per i territori non urbani.

Smart working, qualità ambientale e rarefazione degli insediamenti hanno rappresentato le nuove carte da giocare per i territori non urbani nella pandemia. Carte vincenti fino a quando le popolazioni metropolitane che si sono rivolte ai borghi minori nella propria ricerca di sicurezza non si sono trovate a fare i conti con le difficoltà e i limiti di diffusione della Banda Larga, con le criticità di un sistema di istruzione spesso troppo frammentato, con le carenze e i limiti di una sanità territoriale per troppo tempo sacrificata al primato clinico degli ospedali.

Criticità dei fondamentali servizi di cittadinanza che ogni strategia che consideri la complessità territoriale del nostro Paese e la sua assoluta irriducibilità alla sola dimensione metropolitana non può che assumere come bersaglio prioritario della propria azione di riforma.

Tra queste quelle che attengono il sistema educativo sono, se possibile le più urgenti ed importanti. Perché di fronte alla crisi delle agenzie educative (le famiglie sempre più piccole frammentate e stressate, le istituzioni religiose ormai al margine, quelle politiche pressoché scomparse) sulla scuola pesa un carico così pesante che solo l'impegno convinto e responsabile delle intere comunità – vere e proprie comunità educanti - può soccorrere! Tanto più nei territori non urbani, dove il richiamo alla dimensione comunitaria non è un riferimento astratto né un semplice residuo del passato. Tanto più nelle *Green Community*, dove il cemento comunitario è rinnovato dalla gestione condivisa e pro-attiva di fondamentali risorse ambientali.

La realizzazione di un asilo nido per la ValChiusella (intervento n. 19 B1)

Sul tema la Valchiusella ha operato una scelta coraggiosa decidendo di partecipare – in zona Cesarini – al Bando indetto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per la realizzazione di servizi della prima infanzia. Partecipando e ottenendo un primo importantissimo successo con il finanziamento del progetto per l’Asilo di Valle ad Alice superiore.

Impegno non minore dovrà ora essere destinato a realizzare l’infrastruttura, entro i vincoli temporali del PNRR e nel contesto inflattivo che caratterizza l’attuale evoluzione del sistema economico e, in particolare, del mondo delle costruzioni.

Un impegno ancora maggiore sarà richiesto per garantirne la gestione, generando la disponibilità delle risorse a questo necessarie e per valorizzare l’investimento operato in un più esteso significato per la comunità intendendolo anche come fattore di attrazione di una nuova residenzialità giovane in valle.

Innovazione didattica del ciclo primario a partire dalla scuola media di Vico (Intervento n. 20 B2)

Sulla scuola, ancor prima e assai più che sulla semplice infrastruttura fisica, occorre una forte azione di investimento della comunità – innanzitutto in termini di attenzione – sul *software* organizzativo e sulle dotazioni strumentali, nella prospettiva, che sempre più ha ormai preso piede, delle comunità educanti, cioè di un rapporto più stretto tra il mondo della scuola e il territorio che la ospita.

È un tema caro alla attenzione di istituzioni come le fondazioni di origine bancario verso le quali dovrà essere rivolta lo sguardo della valle, lavorando ad una azione di progettazione condivisa con l’Istituto comprensivo che muova dalla piena consapevolezza dell’urgenza di una riforma della ormai vecchia “scuola media unificata” forse entro la organizzazione di un più esteso ciclo primario e comunque entro la logica di una azione pedagogica più integrata e articolata, anche per il rapporto con il territorio e le sue diverse realtà associative di impronta *latu senso* culturale.

In questo contesto andrà considerata la vicenda del patrimonio storico culturale del movimento moderno rappresentata dalla scuola media olivettiana di Vico, intendendolo ad un tempo come un fattore di interesse per richiamare l’attenzione dei possibili finanziatori e come un oggetto sul quale intervenire con la necessaria cura per “adequarlo” alle nuove esigenze e al nuovo progetto educativo.

Entro questo progetto – che dovrà considerare anche il sostanziale insuccesso dell’innalzamento dell’obbligo scolastico a 16 anni e la necessaria ri-organizzazione del modello - andrà considerato anche il tema di una più efficace integrazione con l’offerta di formazione secondaria superiore fuori valle (ad Ivrea, essenzialmente) in termini di orientamento ma non solo.

Rafforzare i rapporti con l’Università (interventi n. 21- B.3.1 e n. 22 B.3.2)

C’è poi il tema del rapporto con la formazione superiore di livello universitario, in qualche modo presente nella valle con almeno due temi.

Il primo è quello della valorizzazione del ricco patrimonio floristico in chiave gastronomica entro un rapporto molto stretto con la gestione delle attività agricole e zootecniche, già in essere e già compreso in un intervento *green community* (Progetto A 9.1).

Un secondo tema di grande rilevanza è quello del rapporto con Scienze infermieristiche che ha sostenuto con la sua intensa attività l'iniziativa per la attivazione di una "comunità *dementia friendly*" di assoluto rilievo nel contesto rurale per la originalità del suo inserimento in un contesto rurale.

Lo sviluppo locale come processo educativo

Intendere l'intero percorso di sviluppo locale che il Piano di Sviluppo della Valchiusella intende perseguire all'insegna della sostenibilità come una sorta di processo educativo su larga scala che investe l'intera comunità e ne accompagna la transizione verso nuove condizioni di socialità deve portare l'attenzione verso azioni – forse non immediatamente tangibili ma assolutamente essenziali – che intrecciano le dinamiche di sviluppo (quelle della *Green Community* e le altre rivolte al tessuto economico locale) attraverso lo sviluppo di processi educativi e di *empowerment* comunitario;

Con questa aspirazione (e con le conseguenti e specifiche azioni) di *community building* gli interventi promossi e sostenuti dal Piano di Sviluppo dovranno sempre stabilire e mantenere i più opportuni raccordi e le necessarie integrazioni, ricercando la permanente visibilità di un profilo strategico davvero olistico e integrato, fondamentale fattore di successo dello sviluppo locale.

A questo dovrà essere orientata anche una più generale funzione di comunicazione che dovrà rendere riconoscibile e partecipato l'aspirazione, i traguardi e il concreto percorso di implementazione, attuazione e evoluzione del Piano di Sviluppo, rivolgendosi all'interno della comunità e nei rapporti con un più vasto campo di attenzione delle istituzioni e della opinione pubblica locale, metropolitana, nazionale

5 L'Asse Strategico delle Imprese

L'attenzione al mondo delle imprese rappresenta il terzo caposaldo del Piano di Sviluppo.

Una attenzione che si deve rivolgere anche all'esterno del perimetro - pur tutt'altro che circoscritto - delle attività agricole e turistiche, oltre che di quelle dell'impiantistica energetica, che hanno già pieno riconoscimento all'insegna della *Green Community*.

La presenza di un tessuto articolato e consistente di imprese operanti nei diversi ambiti nei quali si articola l'economia di un sistema sofisticato ed evoluto quale è il Canavese) rappresenta un orizzonte fondamentale per conservare e migliorare la condizione di benessere e dunque in ultima istanza la stessa desiderabilità della Valchiusella.

Questa attenzione può assumere due direttrici strategiche: quella della attenzione ai profili della frontiera tecnologica e quella invece rivolte al mondo delle imprese culturali e creative.

Recupero e rilancio dello stabilimento CRT di Vico Canavese (intervento n. 22 C1)

Il fronte della innovazione ha già in passato caratterizzato la presenza di importanti realtà in valle che hanno lasciato episodi insediativi a cui occorre dare nuovi significati e nuove opportunità.

È quanto mai opportuno puntare "alto" e guardare a un mondo, anche non italiano, di imprese internazionalizzate (quelle "multinazionali tascabili" di cui tanto si parla) che all'interno della transizione ecologica e della transizione digitale cercano insediamenti in nuovi mercati (quelle americane in Europa, per esempio).

Insediamenti che preferibilmente si realizzeranno in contesti che offrano innanzitutto ai propri dipendenti (spesso altrettanto internazionalizzati) qualità ambientale (e poi buone dotazioni di servizi).

La Val Chiusella può giocare in questo anche la sua storia e la sua reputazione olivettiana, particolarmente significativa per il sito della ex RTM.

Per incontrare questo potenziale il tema della qualità e della densità delle relazioni di mercato è fondamentale e l'esigenza di cooperare con soggetti istituzionalmente specializzati deputati all'incoming, come il Consorzio per gli Insediamenti Produttivi e l'eco parco del canavese, è assoluta.

Accompagnare la creazione e lo sviluppo di start up (intervento n.23 C2)

La seconda direttrice di sviluppo riguarda il sostegno all'avvio entro un tessuto imprenditoriale di piccole e micro dimensioni collocato in un contesto locale o metropolitano) di start-up innovative, ancora una volta motivate da ragioni di qualità ambientali e sostenute da un buon livello di efficacia delle reti TLC.

Lo sviluppo di questa linea di azione potrebbe in particolare essere ricercata sul fronte delle c.d. Industrie Culturali e Creative, sempre più in evidenza nella attenzione delle politiche europee; Industrie Culturali e Creative di cui promuovere tanto l'avvio che il potenziamento cogliendo anche le opportunità di valorizzare alcune importanti peculiarità della valle di cui l'iniziativa Cinema-ambiente in Valchiusella non è certo parte secondaria.

Un possibile fronte cui indirizzare la nostra attenzione per sostenere i relativi investimenti è innanzitutto quello del Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) per il periodo 2021-2027 di cui proprio in questi mesi si avvia l'operatività.

Completare la realizzazione di una rete di connettività a banda larga per le telecomunicazioni (intervento n. 24 C3)

Una essenziale condizione di successo per i processi di rivitalizzazione e consolidamento del tessuto imprenditoriale della Valchiussella riguarda il completamento del processo di infrastrutturazione telematica che avrebbe dovuto già da tempo (31/12/2018) secondo le previsioni dell'Accordo di Partenariato tra Governo Italiano e Commissione Europea che ha accompagnato l'avvio della programmazione di Bilancio Europea nella stagione 2014-2020 che prevedeva che per tale data la copertura del territorio nazionale raggiungesse l'85% per la rete a 100 Mbps mentre il restante 15% avrebbe comunque dovuto essere servito da una rete a 30 Mbps, mettendo a disposizione con i Fondi Europei le risorse per intervenire nelle "Aree a fallimento di mercato".

Obiettivo clamorosamente mancato per i conflitti tra i grandi *player* del settore che non sembrano ancora oggi giunti ad una adeguata composizione e che hanno preso in ostaggio le Autorità pubbliche nazionali e regionali e sacrificato in termini inaccettabili le esigenze delle comunità territoriali.

Il completamento dell'investimento infrastrutturale e l'avvio dei servizi sulle reti è un obiettivo imprescindibile, soprattutto per quelle aree rurali e montane per le quali la connettività può rappresentare una condizione di drastico azzeramento delle distanze tra attività e persone presenti sul territorio e il vasto mondo delle funzioni (produttive, educative, ricreative di servizi) cui una rete di telecomunicazioni efficiente può consentire di accedere.

6 L'Asse Strategico della Comunità

La prospettiva della *Green Community* alimenta e rafforza il rilievo della dimensione comunitaria delle politiche di sviluppo locale. Una dimensione comunitaria che nelle sue componenti ambientali e culturali in particolar modo (ma per altri versi anche in quelle sportive come quelle legate al processo educativo), viene mobilitata dal progetto della *Green Community* che vuole mettere le risorse ambientali al centro del disegno di sviluppo.

Questa fondamentale prospettiva di lavoro non esaurisce però il rilievo “moderno” di una sensibilità e di una attenzione comunitaria che deve essere riconosciuta anche (e per molti aspetti soprattutto) nella sua dimensione più propriamente sociale.

Una dimensione sociale che il proprio cuore nella rinnovata attenzione alla organizzazione sociale e territoriale della azione di promozione della salute, che la vicenda della pandemia ha portato in particolare evidenza.

La casa della salute/ Casa della comunità di Vistrorio intervento n. 25 D1)

Primo riferimento di questa rinnovata attenzione strategica alla comunità è costituito dall'investimento sostenuto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per le case della comunità di cui è prevista la realizzazione nel comune di Vistrorio e che ha già ottenuto il riconoscimento delle necessarie dotazioni finanziarie.

L'intervento sulle case della comunità è l'espressione fisica di questa attenzione che atterra nella realtà della Val Chiusella con l'intervento di Vistrorio, di inequivocabile rilievo per l'intera valle e dunque pedina significativa del suo Piano di Sviluppo.

La riorganizzazione delle residenze per anziani (intervento n. 26 D2)

Un secondo fronte di particolare rilievo ed urgenza è quello rappresentato dalla importante ma fragile rete delle case di riposo e della assistenza agli anziani, in precario equilibrio economico gestionale e sempre più in *deficit* negli interventi di qualificazione degli spazi e dei servizi da cui dipendono le condizioni di accoglienza e di ospitalità .

Una rinnovata attenzione al tema, possibilmente figlia di una visione più complessiva e integrata delle problematiche di una popolazione che conosce processi di invecchiamento di straordinaria intensità. È assolutamente prioritaria e deve muovere nella direzione di considerare a tutti gli effetti i singoli presidi come parte di una rete interconnessa e integrata, capace di mobilitare risorse e di attivare progetti che rafforzino il rapporto tra queste infrastrutture sociali e il tessuto di relazioni comunitarie del territorio.

Sostegno all'avvio della sperimentazione della “Valchiusella Dementia Friendly Community” (intervento n. 27 D3)

Nel filone di attenzione “sociale” alla comunità si innesta pienamente l'iniziativa in corso per la costituzione della nuova comunità *Dementia Friendly* già richiamata riguardo al tema dei rapporti della valle con la formazione superiore all'insegna della attenzione al processo educativo (intervento n. 21 B3.2) ma sicuramente da intendere innanzitutto come un investimento sociale.

Il valore di questa esperienza va particolarmente sottolineato avendo attenzione al suo importante contributo al tema del rapporto intergenerazionale e al tema di una sempre maggiore permeabilità dei rapporti sociali della valle ad un contesto culturale più internazionale e cosmopolita, capace di contribuire, nella concretezza delle pratiche sociali a “ricucire” le diverse antropologie della Valle.

Sostegno alla attività associativa (intervento n. 28 D4)

Da ultimo un filone di sicuro interesse del Piano di Sviluppo è quello rivolto a sostenere e supportare il ricco tessuto associativo locale, nelle sue forme più antiche e peculiari delle Società di Mutuo Soccorso e delle Bande Musicali, come in quelle più recenti legate alle pratiche sportive o alla attenzione ambientale.

Una esigenza da servire attraverso il coinvolgimento di questo fondamentale tessuto connettivo della società locale nei progetti di matrice ambientale ed educativa ma al quale occorre dedicare anche una specifica attenzione per accompagnare i processi di una sostituzione generazionale non certo banale né scontata.

7 Le Finalità, gli Obiettivi i Risultati attesi

7.1 Cosa vogliamo ottenere con il Piano di Sviluppo? Le aspirazioni e i traguardi

Proviamo a riepilogare il quadro degli obiettivi e delle finalità della azione strategica di sviluppo locale messa in campo attraverso il Piano di Sviluppo e che ha trovato nella candidatura della *Green Community* della Val Chiusella un passaggio fondamentale.

Una azione che può e deve trovare continuità e sviluppo nel dispiegarsi di una azione di ampio respiro preoccupata di intercettare e raccogliere tutte le opportunità proposte dal quadro programmatico e finanziario europeo, nazionale e regionale.

Particolare attenzione merita a questo proposito l'iniziativa per la formalizzazione di una vera e propria Strategia per la Montagna, cui la Regione Piemonte ha messo mano, presentandone le sue linee generali lo scorso 10 novembre.

Possiamo così individuare quattro profili essenziali.

Il primo è costituito dalla ambizione a costruire una nuova economia del turismo sostenibile avvicinando le antropologie dei fruitori a quelle dei produttori.

I fruitori che debbono progressivamente trasformarsi da escursionisti più o meno occasionali e veloci, a turisti responsabili che compiono anche loro un investimento - in primo luogo affettivo - sui luoghi della fruizione.

Produttori che possono diventare protagonisti di una offerta sempre più articolata e sofisticata che è fatta di paesaggio, di biodiversità e di gusto e non solo di prodotto.

Il secondo *target* è rappresentato dalla volontà di conservare i caratteri e le qualità ambientali delle attività primarie esistenti, non semplicemente con una azione difensiva di conservazione e tutela ma proprio attraverso quella azione di valorizzazione orientata alla sostenibilità e alla circolarità delle economie locali che può trasformare le risorse in servizi ed associare ai servizi valore riconosciuto dal mercato, sia per le vie "ordinarie" del maggiore valore attribuito a beni e servizi (quelli della alimentazione e del gusto, innanzitutto, che rendono espliciti i propri caratteri distintivi, di naturalità, originalità e autenticità, sia per le nuove vie dei pagamenti per i servizi eco-sistemici ed ambientali che precedono di poco all'art. 70 della L. 221/75 le indicazioni sulle *Green Community* (all'art. 72) e con queste stabiliscono un legame essenziale e profondo.

Il terzo *target* riguarda la prospettiva di ripristinare condizioni di autosufficienza energetica della Val Chiusella presenti nella situazione che ha preceduto la nazionalizzazione dell'energia elettrica e che il nuovo orientamento alle rinnovabili, all'efficientamento delle costruzioni e degli impianti, alla sostenibilità dei sistemi di mobilità può rigenerare. Con una attenzione in particolare alla filiera delle biomasse forestali e, in prospettiva alla utilizzazione locale e intelligente del micro-idroelettrico.

Un quarto profilo strategico è quello che cerca di qualificare la Valchiusella come luogo desiderabile e praticabile per l'insediamento di attività economiche collocate alla frontiera della innovazione cogliendo la qualità ambientale della valle – e la rinnovata consistenza di una sua adeguata infrastrutturazione economica – soprattutto sotto il profilo delle TLC - e sociale come ragione non secondarie della scelta

Una opportunità che si propone tanto alla micro-scala, nella quale decisione individuale o familiare e decisione imprenditoriale convivono nello stesso soggetto, quanto alla scala un po' più impegnativa di soggetti internazionalizzati cui la Valchiusella può offrire l'opportunità di immagine (e di condizioni di *welfare*

per il proprio personale) di una spiccata qualità ambientale ben inserito in un contesto di relazioni metropolitane.

In termini integrati - e in qualche misura trasversali ai *target* precedenti - nella articolazione della strategia di sviluppo locale trovano spazio alcuni obiettivi per così dire “strumentali” rispetto alle principali finalità che i quattro profili bene interpretano, ma non per questo meno rilevanti per giudicare l’esito della strategia di sviluppo locale.

Il primo di questi *target* “ausiliari” è quello rappresentato dalla opportunità di colmare o quanto meno di ridurre significativamente il divario in termini di capitale umano che l’area presenta nei confronti del cuore urbano dell’area metropolitana (entro un più generale movimento che veda l’intero nostro Paese ridurre il divario drammatico nei confronti degli altri Paesi europei e dell’area OECD con livelli di reddito paragonabili al nostro. L’incremento della quota di popolazione adulta in possesso di un titolo di studio corrispondente a un livello di formazione terziaria o post secondaria ne sarà la misura più evidente. Insieme alle azioni di contrasto alla dispersione scolastica che inibiscono “da lontano” lo sviluppo di carriere scolastiche che favoriscano il conseguimento di livelli formativi elevati, il successo di questa aspettativa sarà anche frutto della capacità attrattiva della valle nei confronti di quote di popolazione di provenienza esterna con profili educativi più elevati.

Il secondo degli obiettivi “strumentali” è rappresentato dal rafforzamento della infrastruttura comunitaria della valle, nelle sue diverse espressioni legate alle pratiche culturali, di solidarietà sociale, di attivismo civico. Un indicatore sommario ma eloquente sarà rappresentato dalla evoluzione della partecipazione dei residenti alle istituzioni sociali private, nei diversi campi di espressione del loro impegno; tanto più rilevante quando si consideri la criticità che oggi presenta, nell’intero territorio nazionale, il profilo del ricambio generazionale dei volontari, messo in crisi dai processi di invecchiamento della popolazione,

Un terzo obiettivo ausiliario si propone sul piano più squisitamente istituzionale e della governance e riguarda la opportunità di costruire una nuova relazione metro-montana con la città di Ivrea e la Città Metropolitana. Un obiettivo che il percorso di costruzione del Piano di Sviluppo della Val Chiusella ha praticato con attenzione e determinazione, giungendo a qualche – preliminare ma significativo – riconoscimento in particolare nel rapporto con la Città di Ivrea. Molto di più si può e si deve fare e la visibilità cui la comunità della Val Chiusella aspira con il suo riconoscimento come *Green Community* molto può fare. Sul piano simbolico ma anche sul piano concreto del riconoscimento di nuove utilità e di nuove ragioni di scambio tra territori e popolazioni metropolitane e territori montani e rurali. Per l’energia, per l’alimentazione e la salute, per i servizi eco-sistemici.

7.2 I risultati attesi: obiettivi di output e obiettivi di outcome

I programmi e i progetti nascono per introdurre dei cambiamenti. Molto spesso però nel realizzarli concentriamo tutta la nostra attenzione sul risultato tangibile, quello più facile da vedere; il nostro orizzonte rischia di fermarsi a questo e non al perché stiamo realizzando il progetto. Un progetto che ha un impatto e dei benefici, allineati alla visione di chi lo promuove.

Spesso si tende a focalizzare gli sforzi a produrre i risultati tangibili. Ma in realtà questi sono il mezzo e non il fine; il vero obiettivo del progetto è quello di raggiungere specifici risultati finali che portano a benefici misurabili. Per questo si parla di *output*, *outcome* e benefici di progetto. È molto importante che tutte le figure coinvolte nella gestione ed esecuzione di un programma comprendano la relazione tra questi elementi.

Cosa sono *output*, *outcome* e benefici? Gli *output*, tradotti anche come risultati, sono prodotti/servizi, che introducono qualcosa di nuovo (un cambiamento). Il cambiamento introdotto dall'*output* porta ad un *outcome*, un risultato finale, che offre dei vantaggi diretti dunque a miglioramenti misurabili.

Gli **obiettivi di *output*** per ciascuna delle azioni progettuali indicate dal Piano di Sviluppo che, deve sempre essere ricordato, si collocano ad un diverso livello di maturazione progettuale e dunque diversamente si prestano ad una misurazione accurata, sono individuati dalla stessa descrizione proposta dai precedenti paragrafi di questo Documento; in particolare per le azioni comprese nella candidatura della *Green Community* della Val Chiusella, sono stati chiaramente e facilmente identificati e quantificati in relazione alle indicazioni operative prospettate.

Più complesso e articolato è il discorso riguardo agli **obiettivi di *outcome*** che il Programma intende realizzare e che sono naturalmente esito non solo delle singole azioni programmate ma anche della loro reciproca integrazione, fortemente voluta e ricercata, e delle positive sinergie con altre azioni in corso di realizzazione o in programma nell'ambito di una generale strategia di sviluppo sostenibile di cui è espressione appunto il Piano di Sviluppo.

I risultati attesi in ordine alla transizione ecologica

In termini generali possono essere individuate due principali famiglie di risultati da perseguire attraverso l'implementazione del programma operativo della *Green Community*. La **prima famiglia** di risultati da conseguire riguarda il **contributo alla transizione ecologica** del Paese che il territorio della Val Chiusella può apportare attraverso il Programma *Green Community*.

Un contributo che riguarda innanzitutto la riduzione delle emissioni di gas climalteranti (attraverso una loro minore produzione ovvero attraverso processi che ne consentono la "cattura". Agiscono in questa direzione, seppure in diversa misura, tutte le azioni messe in campo dall'Asse Strategico *Green Community*.

Le misure riguardo al patrimonio forestale – rivolte alla loro gestione integrata e certificata – nelle diverse condizioni territoriali e istituzionali prese in considerazione dal programma – potranno comportare una significativa riduzione delle emissioni.

Le misure relative alla produzione di energia da fonti rinnovabili potranno determinare una riduzione delle emissioni sia per gli interventi direttamente portati a compimento esecutivo dal Programma *Green Community*, sia per quelli più estesi – ma anche dilazionati – esercitati attraverso la azione di pianificazione strategica a supporto di interventi dello stesso PNRR o di altre programmazioni regionali, con particolare riferimento a quelli relativi alle Comunità Energetiche delle Rinnovabili.

Anche le misure rivolte alla agricoltura di qualità e in particolare alla foraggicoltura e alla filiera dell'allevamento zootecnico non intensivo indirizzato alle produzioni tipiche e di qualità concorrono all'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas climalteranti attraverso pratiche agronomiche conservative che agiscono tanto nella direzione della riduzione dei impieghi di carbonio nelle pratiche meccanizzate di viene ridotta la frequenza e l'intensità, quanto nel processo di sequestro e fissazione di carbonio nelle colture.

Per gli interventi relativi alla agricoltura sostenibile e alla gestione integrata e certificata delle foreste devono ancora essere ricordati altri obiettivi ambientali di importanza non trascurabili connessi alla valorizzazione di altri servizi eco-sistemici oltre a quelli di regolazione portati in particolare evidenza dalla crisi climatica in corso.

Ci si riferisce in particolare ai servizi connessi alla biodiversità, particolarmente rilevanti nella prospettiva delle pratiche agronomiche conservative attraverso le quali si produrrà un progressivo avvicinamento delle colture foraggere specializzate a erba medica verso la composizione floristica di un prato semi-permanente con la presenza di graminacee ed altre specie.

Ci si riferisce anche ai servizi eco-sistemici legati alla dimensione culturale del paesaggio per i quali tanto gli interventi connessi alla gestione forestale che quelli relativi all'evoluzione delle pratiche agricole propongono effetti di rilievo, diretti ed ancor più indiretti. Questi ultimi in particolare attraverso la piena inclusione del paesaggio nella "funzione di produzione" delle aziende – e delle filiere – zootecniche e forestali.

I risultati attesi in termini di benessere sociale

Una **seconda famiglia** di risultati è quella che attiene l'impatto del Piano di Sviluppo sulla traiettoria di **sviluppo economico** e sulle condizioni di **benessere sociale** della comunità. Questo obiettivo attraversa tutti i quattro Assi Strategici del Piano di Sviluppo della Valchiusella.

Intanto coinvolge pienamente quello relativo alla **Green Community**. Riconoscere la sostenibilità non già come limite esterno ai processi di sviluppo ma invece come leva da agire per conseguire risultati economici apprezzabili in una stagione di *green economy* da territori che sono rimasti sostanzialmente ai margini di precedenti stagioni di sviluppo trainati dalla crescita urbana e industriale è un capovolgimento di paradigma di non poco conto.

Concorre in primo luogo a questa prospettiva il tema centrale della strategia rivolto a promuovere le condizioni strutturali e di immagine per il rafforzamento di una corrente di fruizione di turismo sostenibile allineata ai peculiari e caratteristici valori di qualità ambientale della Valle.

Uno sforzo di caratterizzazione distintiva dei prodotti, volto a rendere riconoscibili e apprezzabili dal mercato valori tangibili (caratteri organolettici) ed intangibili (valore del contesto ambientale entro il quale la produzione di montagna viene realizzata) a compensare i maggiori costi di produzione presenti nel territorio montano, viene ripreso dall'investimento operato con l'azione per la diffusione della ricerca orientata alle pratiche agronomiche conservative.

Anche per gli interventi sul patrimonio forestale e sulle sue filiere, a partire da quella energetica relativa alla utilizzazione delle bio-masse vegetali, è ragionevole attendersi un impatto positivo sulla economia locale con l'avvio progressivo di un processo di strutturazione di una filiera forestale attiva su più larga scala nella gestione selvicolturale e nella commercializzazione locale delle biomasse.

Per l'Asse Strategico rivolto al **capitale umano** l'*outcome* principale è misurabile tanto nella riduzione dei livelli di dispersione scolastica, manifestazione evidente di condizioni di povertà educativa quanto nell'innalzamento dei livelli formativi della popolazione adulta, sia in termini assoluti che in termini di riduzione del divario con il cuore urbano dell'area metropolitana che con i contesti europei più sviluppati. Anche l'incremento della popolazione in età prescolare e in particolare della prima infanzia che si potrà registrare per effetto degli interventi in campo educativo, pur avendo un carattere eminentemente sociale, rappresenta un *outcome* rilevante riguardo al processo educativo per il supporto che una socializzazione anticipata e la presenza di approcci pedagogici strutturati possono assicurare ai profili della scolarizzazione.

Va da sé che l'Asse Strategico rivolto al mondo delle **imprese** è forse quello che più direttamente si misura con obiettivi di sviluppo economico direttamente misurabili in termini di occupazione, di Valore Aggiunto prodotto e di reddito disponibile. Le considerazioni sempre più frequenti e diffuse sulla parzialità (quando non addirittura sul carattere distorsivo) delle misurazioni del PIL (o delle sue approssimazioni – come il Valore

Aggiunto - riferite a contesti economici più circoscritte dove alcune sofisticazioni della misura non sono praticabili) come misura del benessere sociale non debbono qui trarre in inganno, portando a misconoscere il più circoscritto ma tutt'altro che modesto significato. Per un Paese che come il nostro, pur appartenendo al club dei Paesi a reddito elevato conosce da oltre 25 anni un processo di stagnazione economica sostanziale determinata dall'*empasse* dei livelli di produttività e da una fortissima riduzione del livello degli investimenti, quella della crescita economica è una esigenza irrinunciabile che non può essere compensata da possibili (ma improbabili in un contesto di stagnazione economica) aumenti delle *performance* di altri indicatori che descrivono dimensioni diverse del benessere sociale. Benessere che, sicuramente non può essere ridotto alla dimensione dei beni e dei servizi scambiati dalle transazioni di mercato (che è esattamente quello che il PIL misura) ma che assai difficilmente può prescindere da quel che avviene riguardo alla disponibilità di beni e di servizi per i consumi delle famiglie e delle istituzioni sociali.

Da ultimo, al successo delle azioni previste dall'Asse Strategico delle **comunità**, dovrà essere ascritto un essenziale condizione di sostenibilità sociale – dunque di tenuta e durabilità - dell'intero processo di sviluppo: quello per cui le accelerazioni introdotte dalle scelte ambientali *pro natura* o all'opposto le sollecitazioni indotte dal processo economico e organizzativo di creazione (e distruzione) della ricchezza nella successione delle sue diverse fasi trainate dagli *animal spirits* imprenditoriali, non introducano o accentuino le lacerazioni nel tessuto sociale che – per suo conto – già propone il tema di un avvicinamento e una ricucitura di antropologie diverse. La sua misura è tra le più difficili e incerte riferendosi nella ricognizione dei profili soggettivi alla sistematica distorsione dei fenomeni della percezione cognitiva mentre la dimensione oggettiva difficilmente è riducibile a metriche di comprensibile praticabilità. Dovendo spezzare una lancia in favore di un indicatore del livello di coesione sociale che maturerà nel tempo in Valchiusella – anche, ma sicuramente in modo molto parziale – per effetto delle azioni promosse dal Piano di Sviluppo, potremmo portare in evidenza il peso del terzo settore, misurato nel numero delle istituzioni sociali private presenti, in quello dei loro associati e, in misura forse più stringente, in quello dei volontari attivi.

8 Le strategie di informazione e comunicazione

Proporsi di essere una *Green Community* non è impegno da poco. Richiede intanto di essere comunità, dunque di riconoscersi in legami sociali che identificano il territorio come matrice comune di una identità complessa che non rinuncia per questo ad essere contemporanea e cosmopolita ma che deriva dai luoghi (natii, ancestrali o di elezione) una parte significativa della coscienza di sé (Coscienza di luogo, diceva Beccattini).

Richiede di operare concretamente nei diversi mondi vitali della vita quotidiana che attraversa questi luoghi con un orientamento alla sostenibilità che non è percepito come limite esterno, vincolo da rispettare per non intaccare il valore e la funzionalità del capitale naturale; piuttosto guidato da una visione della sostenibilità intesa come ragione di un approccio proattivo alla organizzazione dei processi di produzione, distribuzione e consumo; processi funzionali nei quali la qualità ambientale, la sua permanenza e riproducibilità diviene valore economico e legame sociale, fattore motivante di comportamenti “naturalmente” cooperativi.

Non sfuggirà che la crescita di consapevolezza di una comunità che per quanto piccola è comunque complessa e articolata, richiede attenzioni permanenti e convergenti non solo delle Istituzioni (quelle locali in primo luogo ma anche quelle di livello più elevato, quando si misurano con la realtà locale) ma anche degli attori sociali; richiede una loro attitudine ad intendersi e ad operare come “corpi intermedi” di un tessuto più complesso, portatori di confronto e non mera rappresentanza di interessi frammentati e atomistici.

Raccogliere gli elementi di questa consapevolezza che vivono nelle pratiche sociali e farli crescere sino ad una rappresentazione più robusta e matura è il compito di una azione complessa e sofisticata, di cui informazione e comunicazione sono parti importanti che devono però trovare il sostegno di una aspirazione più profonda ad intendere e perseguire il processo di sviluppo locale (tanto più nella sua impronta comunitaria) come un vero e proprio processo educativo.

Un tema che il mondo della scuola ha espresso e tematizzato nella richiesta di costruire patti educativi di comunità e che ha il suo simmetrico nella esigenza di comunicare le trasformazioni sociali che attraversano l’orizzonte della società locale e i suoi progetti di trasformazione positiva delle condizioni di vita, innanzitutto agli attori che delle trasformazioni programmate e praticate saranno i destinatari più importanti, la prossima generazione, appunto.

Questo spirito già pervade la concreta articolazione delle singole azioni del Piano di Sviluppo per come sono singolarmente formulate e motivate, privilegiando l’approccio collettivo, l’integrazione delle politiche entro schemi di azione che favoriscano l’irrobustimento delle dimensioni organizzative e istituzionali, l’attenzione alla diffusione e alla replicabilità su più vasta scala delle esperienze costruite.

Questo spirito ha bisogno di essere ancora più riconoscibile e pervasivo nella società locale. Per questo dobbiamo costruire e praticare una strategia di informazione e comunicazione complessa di cui fanno parte azioni di *engagement* degli attori locali e azioni propriamente *educative*, nelle quali l’apprendimento di comportamenti più comunitari e più sostenibili sia espressamente ricercato. A questo fine è necessaria una gestione fortemente integrata della azione di comunicazione, tanto all’interno della organizzazione operativa dei singoli interventi quanto nella gestione della più articolata strategia di sviluppo territoriale di cui ogni azione del Piano di Sviluppo deve sempre essere intesa come parte costitutiva. È il compito, fondamentale da assegnare alla governance del Piano di Sviluppo.

9 La *governance* del Piano di Sviluppo

Il successo del Piano di Sviluppo della Valchiusella è sicuramente affidato alla qualità dei propri contenuti e, in misura almeno corrispondente alle imperscrutabili evidenze della fortuna e del caso, che è sempre un elemento imprescindibile nella incertezza in cui viviamo immersi!

Dipenderà però molto anche dalla efficacia della azione di accompagnamento che segnerà la sua concreta attuazione, cioè dalla *governance* del processo, come si dice ricorrendo ad un anglicismo che non trova esatta corrispondenza in italiano.

Della *governance* del Piano di Sviluppo che dovrà garantire non solo la puntuale attuazione di quanto deciso ma anche la sua capacità di adattamento ad un contesto sempre in evoluzione, due mi sembrano gli elementi centrali:

La conduzione delle singole azioni progettuali verso la loro concreta attuazione affrontando gli aspetti tecnici, amministrativi, finanziari della loro definizione progettuale, del reperimento delle risorse necessarie, dell'appalto dei lavori o dei servizi, della loro materiale esecuzione, e della successiva gestione dei beni e dei servizi realizzati.

Il coordinamento delle diverse azioni progettuali tra di loro in funzione della reciproca armonizzazione e della possibilità di cogliere eventuali sinergie e complementarietà.

Sul fronte della azione di coordinamento la proposta più semplice ed immediata è che questa sia assicurata da una "Cabina di Regia" costituita dagli 8 Sindaci e convocata quando se ne avverta la necessità, per iniziativa del Presidente dell'Unione o su richiesta di due almeno Sindaci.

Sul fronte delle singole azioni si tratta di seguire un *iter* che sarà spesso lungo e complesso, garantendo sempre la consapevolezza degli obiettivi da cui si è partiti e la coerenza con questi della progressiva messa a punto delle azioni che andranno via via adattate ad un contesto strategico e finanziario in evoluzione.

Anche per questo è necessario individuare i profili di responsabilità, politico amministrativa e poi anche tecnica dei singoli progetti.

La proposta che il Piano di Sviluppo avanza è che, per ciascuna delle 27 azioni progettuali che il Piano prospetta, venga indicata la figura di un Amministratore (Sindaco, Assessore o Consigliere delegato) che se ne faccia carico e ne riferisca alla "Cabina di Regia" quando richiesto o comunque quando da lui ritenuto necessario.

Nel procedere dell'approfondimento progettuale sarà poi opportuno individuare anche un responsabile tecnico della attuazione nella figura di un tecnico interno alla struttura dei Comuni, dell'Unione, di altri Enti o Agenzie (vedi Consorzio Forestale) o di un professionista a qualunque titolo coinvolto nel perfezionamento progettuale della azione.

Entrambe queste decisioni (costituzione della Cabina di Regie e individuazione delle figure di Responsabile politico/amministrativo di progetto) debbano essere assunte contestualmente alla formalizzazione del Piano di Sviluppo e comprese nella sua delibera di approvazione.

10 Il Quadro Sinottico della Progettualità

Nella immagine che è maturata nella esperienza della programmazione regionale e della pianificazione strategica, la tradizione che voleva gli strumenti di programmazione concepiti e realizzati come documenti ponderosi e impegnativi, ricchi di elaborati analitici e di rappresentazioni (ma spesso poco efficaci nella comunicazione), non è più in linea con i tempi.

Il Piano di Sviluppo che qui viene è piuttosto un documento snello, di poche decine di pagine, che aspira a farsi leggere per intero, che comprime le analisi nella sintesi di un profilo interpretativo *espressivo* piuttosto che *esaustivo*, che spiega soprattutto perché (Obiettivi) e per come (Progetti) si intende agire.

In un documento distinto che potrà avere una diversa e forse più circoscritta applicazione il Piano illustra il quadro degli indicatori utilizzati – assieme all'irrinunciabile riscontro diretto con i diversi attori economici, sociali e istituzionali – per costruire la sua interpretazione della realtà, cercando di proporre i suoi contenuti un po' aridi in una forma minimamente accattivante.

La relazione del Piano di Sviluppo è accompagnata da una sintesi dei suoi contenuti e della sua struttura che compone e ordina l'insieme degli interventi e si propone come Manifesto del Piano di Sviluppo.

La base di riferimento è rappresentata dalla tabella *exce/* che qui si allega. La tabella contiene una espressione (parziale e largamente approssimativa) del valore economico dei progetti che viene esplicitata pur consapevoli della presenza di qualche controindicazione dovuta agli ampi margini di incertezza presenti nella fase iniziali di ogni programmazione, quando molti dei progetti che questa propone sono ancora lontani da un accettabile livello di definizione e alcuni sono appena spunti concettuali.

Sarà sicuramente necessario valorizzare graficamente questa rappresentazione sintetica in modo opportuno e lo si potrà fare nel tempo che occorrerà al perfezionamento del Piano, dalla presentazione pubblica della sua proposta tecnica alla sua approvazione, passando per il confronto con le amministrazioni e con la società civile.